

LA FUGGITIVA

DRAMMA IN TRE ATTI

(1952-53)

PERSONAGGI

DANIELE 28 anni

NINA 24 anni

GIULIO 40 anni

IL DOTTORE

LA SIGNORA PAOLA

VENIERO

IL COMMISSARIO

IL DROGHIERE

L'AFFITTACAMERE

UN POLIZIOTTO

UN TIZIO

UN ALTRO TIZIO

Ai nostri giorni

Questo dramma è stato rappresentato per la prima volta nel settembre 1953, dalla Compagnia Spettacoli Vittorio Gassman, al Teatro la Fenice di Venezia.

ATTO PRIMO

Alberi con alcuni sedili qua e là. Da un lato, isolata, una scrivania, dal lato opposto un piccolo tavolo.

SCENA PRIMA

La scena è buia. Un raggio di luce cresce lentamente.

Nina *(entra quasi fuggendo, perseguitata nel buio da quel raggio, e da una specie di passo pesante)*

Una voce *(con accento ironico e ostile)* Che fai, Nina? Dove vai? *(Silenzio)* Dove andrai? Dove fuggirai? Che farai? *(Silenzio)* Nina. Nina. Nina. *(La voce e il passo si allontanano)*

La luce si diffonde; e insieme si fa normale il contegno di Nina.

Nina *(è ora una signora che va a passeggio per le vie e i giardini di una città)*

Un tale *(entra, guarda la donna tossendo con intenzione)*

Nina *(si tocca la pettinatura, si aggiusta una piega)*

Tale *(voltandosi a un Tizio)* Rieccola; la signora Manniscoli. *(Beffardo)* Ora gode le amene rive del lago.

Il tizio *(è entrato, si è accompagnato al Tale)*

Nina *(sta passando)*

Tale *(con una scappellata)* Buon passeggio, signora Manniscoli.

Nina *(risponde con la testa; siede a un sedile, si guarda allo specchio della borsetta)*

Tale Ora prende un po' d'aria... *(Verso la donna)* Pst... pst...

Tizio Attento, può sentirvi.
 Tale *(sedendo su un altro sedile)* Oh, non si offende mica la signora Mannìscoli. Gentil farfalletta. Pst... pst...
 Tizio *(sedendo a sua volta)* Ma è vero che il marito...
 Tale Il cavalier Mannìscoli; vice-Ricevitore del Registro: uomo longanime. Poveraccio. Inetto a tutto, tranne che a far debiti. Quando ne ha troppi, chiede il trasloco.
 Tizio Ed è vero che la signora...
 Tale Passa la vita con le carte in mano, da un po' di tempo. Tra poco va alla Naiade. *(Caricaturale)* Dilapida.
 Tizio Gioca?
 Tale E sapete con chi? Col capo ufficio del consorte, cioè col virtuoso Ricevitore capo. La cittadinanza affolla la Naiade, per gustare lo spettacolo.
 Nina *(tra sé)* Come erano belle le cose, nella lingua di mia madre. « Fleuve », « visage », « rivage ». Quello è il mio vero paese. Fleuve. Visage. Rivage.

All'altro capo della scena il cameriere Veniero è apparso, stende il tappeto verde sul piccolo tavolo da gioco, prepara le carte e due sedie.

Tizio Dovrei essere io, il signor Mannìscoli.
 Tale E che rimedio avreste?
 Tizio Bastonarla.
 Tale Pare che il signor Mannìscoli ci provi. La notte si sentono strilli impressionanti. Niente.
 Tizio Bastonarla più forte.
 Tale *(scuote la testa)* Eh. Gran disgrazia per un uomo incontrarsi male. *(Interrompendosi)* Lupus in fabula. Ecco lui, il pesce lesso, lo struzzo gigante. *(Si alza dirigendosi verso la quinta)* Poveraccio. Salve, signor Mannìscoli.

SCENA SECONDA

Daniele *(cioè il signor Mannìscoli vice-Ricevitore del Registro, entra, risponde con un cenno)*
 Tale Sicché siamo di partenza.
 Daniele Già. *(Sta sistemando carte)*

Tale Bravo, bravo. A Bologna.
 Daniele Sì.
 Tale La città dei portici. Bello viaggiare in autunno. Motivi...
 Daniele ... d'ufficio.
 Tale Assenza lunga?
 Daniele Due giorni.
 Tale Lasciate tutto molto in ordine, bravo. *(Scherzoso)* E come resta la cassa? *(Ride, si ricompone di colpo)* Conosco un posto a Bologna dove si mangia a quel biondo. « L'Orticello ».
 Daniele Ci andrò.
 Tale E poi, le bolognesi! Temo che vi darete alla crapula.
 Daniele Non escludo.
 Tale Poi ci racconterete. Non dimenticate un regaluccio per la signora Mannìscoli. Buon viaggio.
 Daniele Grazie.
 Tale *(uscendo e voltandosi ancora)* Ricordatemi nelle sudette crapule. *(E sparito)*
 Daniele *(resta lì come pensieroso)*

SCENA TERZA

Tizio *(sempre sul suo sedile, si rivolge all'altro capo della scena, dove Veniero sta preparando il tavolo da gioco)* Ma dimmi un po' Veniero, chi è, lì, che vince, lei o l'altro? *(La sua voce è normale, come se Veniero stesse a due passi)*
 Veniero *(ride)* Beh, il signor Ricevitore capo del Registro è fortunato.
 Tizio Distinto funzionario. Non sarà anche un po' svelto, ogni tanto?
 Veniero La sua fortuna è ostinata.
 Tizio Tu ti diverti, birbone.
 Veniero Mia madre mi ha fatto gli occhi. E le orecchie.
 Tizio Ed è un pezzo che dura?
 Veniero Sì sono incaponiti, signore: sudano entrambi. Il Ricevitore, poi, certe volte...

Tizio Si eccita?
Veniero Dà fuori in vero barbablù. Arrossisco io stesso sentendolo. Virtuoso e novizio, lo crede obbligatorio con una donna.
Tizio Ma poi, rischiano molto?
Veniero Soldi sul tavolo non se ne vedono.
Tizio E chi vince, che fa?
Veniero Segna.
Tizio E chi perde?
Veniero Fa segnare.
Tizio Ma poi, pagare?
Veniero (*austero*) Una donna ha mille modi. (*Esce*)

SCENA QUARTA

Daniele (*si alza dalla scrivania, si accosta al sedile fra gli alberi dove è seduta la moglie*) Nina.
Nina Ah, sei tu. Ti credevo già partito.
Daniele Vo ora alla stazione.
Nina Io sono uscita.
Daniele (*a occhi bassi*) Brava.
Nina Non sapevo che fare.
Daniele Certo.
Nina Questo è il mio abito vecchio, rimodernato. Questi, (*Fa suonare i braccialetti*) sono solo placcati.
Daniele Sì.
Nina (*con sfida*) Ora vado alla Naiade.
Daniele Sì, così passi un'ora.
Nina (*crescendo un po'*) Non posso proprio vedermi, a casa. È anche umida.
Daniele Troppo nuova.
Nina Forse trovo il Ricevitore alla Naiade.
Daniele Potete giocare una partita.
Nina Giochiamo a soldi, sai? (*Breve pausa*) Ma forse non ci vado, alla Naiade; torno indietro. Ti dispiace, che sia uscita?
Daniele (*sempre a occhi bassi*) No, anzi.
Nina (*calma*) Tu non mi dici mai quel che pensi. Tu vorresti che non uscissi mai.

Daniele Ti sbagli.
Nina Vorresti vedermi murata, seppellita viva. Mi odî, vero Daniele?
Daniele No.
Nina Sì, mi odî. Mi hai oppresso. (*D'un tratto, agitata*) Oh, povera me. È colpa tua.
Daniele (*senza curiosità*) Di che.
Nina Lo so, vorresti che mi buttassi nel lago. Sei stato tu a portarmi in questa città. Sto anche poco bene, oh mio Dio, ma tu non ti preoccupi... (*Man mano come distraendosi*) nessuno si preoccupa... (*Calmandosi con inopinata rapidità*) Tu mi stavi spiando.
Daniele No. Parto. Addio.
Nina Quando torni?
Daniele Dopodomani sera.
Nina Hai le chiavi di casa?
Daniele Sì.
Nina Non tardare. (*Come distratta*) Non mi lasciare sola. (*Si allontana, esce*)

SCENA QUINTA

Daniele (*la guarda uscire, si volta*)
Il Ricevitore Capo (*cioè Giulio, è entrato*) Caro Mannìscoli, questo è un giorno importante, per voi. Nel dottor Petrai voi conoscerete a Bologna, non soltanto il nostro superiore, cioè l'Ispettore Compartimentale del Registro e Bollo, ma un uomo molto ascoltato a Roma. È l'uomo che può risolvere tutte le vostre questioni. La vostra carriera ha zoppicato. Voi esponete a lui, sottoponendogli le vostre idee circa le provvigioni relative all'addizionale C. Per darvi questa chance ho voluto mandare voi alla convocazione, rinunciando io. Nessun altro Ricevitore capo manderebbe certo il proprio vice-Ricevitore.
Daniele Grazie.
Giulio L'ho ritenuto doveroso. Siate diplomatico. Spero di salutarvi Ricevitore capo entro il biennio.
Daniele Speriamo.

Giulio (*porgendo un foglio*) Qui c'è il promemoria.
 Daniele (*prendendolo*) Lo seguirò.
 Giulio Avete preso nota delle coincidenze?
 Daniele (*cavando un altro foglio*) Sì.
 Giulio Telegrafato per la camera?
 Daniele Fin da ieri.
 Giulio Avete il treno delle sedici.
 Daniele Andavo appunto. Ho la valigia alla stazione.
 Giulio Tornerete?...

Daniele Dopodomani notte.
 Giulio Incontrate un settembre superbo. Io stavo andando alla Naiade, grazioso posto. Vi sarà vostra moglie, mia accanita avversaria; ve lo racconta?

Daniele Sì.
 Giulio (*scherzoso*) Il vizio ci possiede, tremende battaglie, le vinco somme colossali.

Daniele Me lo dice.
 Giulio Voi invece vi siete fatto prezioso.
 Daniele Ho le statistiche semestrali.
 Giulio (*porge la mano*) Buona fortuna. Fatevi onore.
 Daniele (*stringe la mano*)
 Giulio (*saluta e si allontana da un lato*)
 Daniele (*saluta e si allontana dall'altro lato*)

Ambedue si fermano dopo qualche passo.

Giulio (*ripensandoci*) Poveraccio. Però... non privo di presunzione. Sì, lui guarda dall'alto le nostre povere addizionali C.; e anche il suo capo d'ufficio, che oggi si trova ad essere il più quotato dei Ricevitori Capi. Sei impiegati e due uscieri mi ubbidiscono. Ho passato molte sere allo scrittoio con uno scialle sulle ginocchia. E tu dov'eri, caro Manniscoli? Non darti arie, va, poverino. Né tu... (*Guarda verso il tavolo da gioco ancora vuoto*)... né voi, mia bella signora Manniscoli.

Daniele (*e rimasto pensieroso; ora appallottola adagio il promemoria e lo butta, fa lo stesso con l'orario delle coincidenze per Bologna; esce lentamente*)

SCENA SESTA

Giulio (*sempre fra sé*) Cara signora, facevate la grande in principio. E un pochino anche adesso. Sono solo i meschini burocrati che si preoccupano, vero? Vedremo alla fine. (*Riflette un momento*) Strano, però come mi sono mischiato. Io sono sempre stato... (*Ride*) diciamo austero. E invece, tutt'a un tratto... Sono oggetto di lettere anonime. Io dovrei anche avere riguardo; pel cuore. Tum tum, tum: giocare mi stanca. Non avevo mai toccato carte. (*Agitato*) Oh, basta, con questa pazia. Mi consuma e mi scredita. Oggi è l'ultima volta, lo giuro, straccerò questi foglietti... (*Ha cavato dei foglietti segnapunti*) rinuncerò al mio credito... tornerò alle mie serate salubri e pulite... (*Si interrompe*)

Nina (*accompagnata dal cameriere Veniero, è entrata andando a sedersi al tavolo*)

Giulio (*sempre fra sé*) Però mi state aspettando, vezzosa sirena. Accidenti a costei, a quel cornuto del marito e a chi li ha portati qui.

Nina (*fra sé*) Mi sento un po' agitata. Siamo già a grosse cifre. Devo assolutamente vincere, oggi. Pareggio e poi smetto.

Ed ecco comincia il rumore di un treno.

Giulio (*guarda il suo orologio da tasca*)
 Nina (*guarda il suo orologio a polso*)

Il rumore del treno si allontana, con un fischio ormai fioco.

Tizio (*guardato anche lui l'orologio, cava un giornale*) Ecco come il giornale, poi, descriveva il fatto. (*Legge*) « Risultò che effettivamente il dottor Manniscoli, vice-Ricevitore del Registro, partì in treno. Ma non alla volta di Bologna, come egli aveva lasciato credere ».

Giulio (*ripone l'orologio, guarda i foglietti segnapunti, muove in direzione di Nina; ed ecco una voce alle sue spalle lo fa sussultare*)

SCENA SETTIMA

- Signora Paola *(madre di Giulio)* Giulio.
 Giulio *(nascondendo i foglietti)* Mamma.
 Signora Paola Vai a far due passi?
 Giulio Sì.
 Signora Paola *(col tono di chi non dà importanza)* Vai alla Naiade?
 Giulio Può darsi.
 Signora Paola Ti fermi là molto?
 Giulio Non lo so, mamma. Forse non ci vado nemmeno. *(Torna ad avviarsi)*
 Signora Paola Senti. Dovresti dirmi se torni tardi. Ti preparo una sorpresa, per cena.
 Giulio Può darsi che stasera non venga a cena.
 Signora Paola Ah. Allora un'altra sera.
 Giulio Sì, mamma. *(Torna ad avviarsi)*.
 Signora Paola Devo aspettarti?
 Giulio Lo sai che non voglio.
 Signora Paola Non rincasare tardi. Le sere sono già umide, e tu, lo sai, vai soggetto. *(Gli porge un soprabito)*
 Giulio *(indossandolo)* Sì, mamma. Ciao.
 Signora Paola Ciao. *(Si ritira)*

SCENA OTTAVA

- Giulio *(guarda la madre allontanarsi, poi torna lentamente a dirigersi verso Nina; le va avanti, le mostra i foglietti)*
 Nina *(frivola)* Vi devo un'enormità?
 Giulio *(ipocrita)* Non ho ancora fatto il conto.
 Nina *(un po' anelando)* Bugiardo. Io credo che finirete per strapparli.
 Veniero *(nel suo angolo ha una tossetta)* Eh eh.
 Giulio *(dà un'occhiatina a Veniero, un'altra ai foglietti)* Purtroppo vi sono conglobati dei prestiti.
 Nina *(disinvolta)* Allora il più semplice, oggi, sarà di andare alla pari di tutto. Punterò l'intera cifra.
 Veniero *(nel suo angolo, ha un sorrisetto)* Eh eh.

- Giulio *(sbircia Veniero, sbircia i foglietti)* Non vorrei: né perdere troppo né vincere troppo. Le grandi perdite disturbano, ma più le grandi vincite. Il troppo debitore alza le spalle, ma il troppo creditore perde il sonno e fantastica strani modi di esigere.
 Nina *(leggera)* Vedo che nascondete un mostro. Lo scopriremo quando vi dovrò dei miliardi.
 Giulio Ma i miliardi purtroppo odorano di scherzo. Mentre qui dentro stanno... *(Indica i foglietti)*
 Nina Sapete che di notte me li sogno?
 Giulio ...Stanno ore di reale logorio. Se io avessi perso...
 Nina *(leggera)*... avreste pagato. Che avaro. E allora... *(Fa vibrare il mazzo di carte)*... guerra. E senza quartiere.
 Giulio Preferisco guerre prudenti. Le mie arterie: esse esigono dei riguardi.
 Nina *(scherzosa e anelante)* Che tenace serpente!
 Giulio Date le carte.

I due cominciano la partita.

La scrivania intanto è rimasta in una zona d'ombra. Vi appare una donna, coi gesti di una massaia, poi vi comincia una luce viva. La scrivania è ora un tavolo casalingo coperto da un tappetino.

SCENA NONA

Si sente bussare.

- La donna *(cioè l'affittacamere, esce, riappare precedendo Daniele)* Questa è la camera. L'avevo già preparata.
 Daniele *(soprabito sul braccio, piccola valigia in mano)* Sì. Fa freddo, quassù. Noi avevamo fissato...
 L'affittacamere Sette alla settimana.
 Daniele Metà ve l'anticipai per caparra. *(Porge del denaro)*
 L'affittacamere *(senza prenderlo)* Ma io v'ho tenuto la stanza a disposizione tre settimane.
 Daniele *(cava dell'altro denaro)*
 L'affittacamere *(prendendolo)* Se occorre qualche cosa sono di là. *(Esce)*
 Daniele *(depone il soprabito e la valigia, siede)* Potrei avere un lume?

L'affittacamere *(da fuori)* Sì. *(Torna con un lume che mette sul tavolo)*
 Daniele Avete un giornale?
 L'affittacamere No.
 Daniele Potreste andarmene a comperare uno?
 L'affittacamere Il paese è distante. Qui non sono che quattro case fra i monti.
 Daniele Capitano persone? Il... dico il confine: è lontano?
 L'affittacamere *(lo guarda un momento)* Ci vorranno cinque, sei ore conoscendo i sentieri.
 Daniele Voi siete sola nella casa?
 L'affittacamere *(indicando a lato)* C'è anche un altro signore.
 Daniele Chi è.
 L'affittacamere *(vagamente)* Una persona ammodo. *(Pausa)* Lui è pratico. *(Pausa)* Forse è il confessore che vi ci vuole.
 Daniele Perché? È un prete?
 L'affittacamere Bè. È il prete che fa per voi. *(Pausa)* Persona riservata. Ha aiutato parecchi. *(Esce)*
 Daniele *(torna a sedere; si alza, bussa sulla quinta, come a un uscio divisorio)* Per favore?
 Una voce maschile *(da fuori)* Sì?
 Daniele Avreste una sigaretta?
 Un uomo *(elegante, dall'aria simpatica, il vestito scuro leggermente sacerdotale, entra tenendo in mano una sigaretta)*

SCENA DECIMA

Daniele *(la prende, ma non l'accende, indugiando a guardare l'altro)*
 L'uomo Vi annoiate.
 Daniele Discretamente. *(Tastando terreno)* Ma non è solo la compagnia, che mi occorre. Voi... siete di qui?
 L'uomo Passo ogni tanto.
 Daniele Affari?
 L'uomo Sì. E voi?
 Daniele Io... capitai qui per caso, qualche settimana fa... e il posto mi piacque. Fissai la camera fin da allora.
 L'uomo Posto tranquillo. Bisogna venirci apposta.

Daniele Già.
 L'uomo *(abbassando leggermente la voce)* Sarei lieto di giovarvi. La padrona — ho sentito — vorrebbe farvi confessare. E in realtà, confidarsi, specie con uno sconosciuto, è un vero sollievo. *(Con accento sacerdotale)* E dunque dite, dite, figliolo. Lavatevi dai vostri peccati. Credete in Dio?
 Daniele Non mi sono mai posta la questione.
 L'uomo E tuttavia...
 Daniele *(accennando intorno)* Vorrei vederci un senso. Ma non ce lo vedo.
 L'uomo *(leggero)* Avete commesso qualche delitto?
 Daniele No.
 L'uomo Però volete espatriare.
 Daniele Da che si vede?
 L'uomo Non si viene qui per altro.
 Daniele Ho effettivamente delle noie. Vorrei voltar loro le spalle.
 L'uomo Di nascosto.
 Daniele Preferirei.
 L'uomo Temete che vi rincorranò; le noie.
 Daniele No. Vorrei solo...
 L'uomo ... sparire e rinascere.
 Daniele Ecco.
 L'uomo *(scoppiando a ridere)* E lasciare i concittadini con un palmo di naso! Non sono prete, naturalmente. Parlare col naso mi dà un'acuto piacere. *(Patetico)* Ma sono ugualmente un essere comprensivo. Incontro spesso gente in imbarazzo e simpatizzo. Li aiuto e sbrogliarsi.
 Daniele Aiutereste anche me?
 L'uomo Come correte.
 Daniele Conoscete i valichi?
 L'uomo Avrei la persona.
 Daniele Contrabbando?
 L'uomo *(fa un gesto vago e un sorriso)* Beh. Io sarei dottore; in chimica. Dottor... Ferzi. E voi?
 Daniele Dottor Manniscoli. Impiegato.
 L'uomo *(impertinente)* E come mai prendete il volo?
 Daniele Screzi col capoufficio. Quel tipo mi rattristava.

Dottore Cioè?
 Daniele Mi buttava addosso un'ombra, una jettatura.
 Dottore Tutto qui?
 Daniele Ma poi, non mi trovavo bene, laggiù. Sono venuto via.
 Dottore Con la cassa? (*Ride*) Eh eh. Scusate, l'allegria aiuta. lubrifica. Del resto, dovendo sparire, perché non accollarne le spese allo Stato?
 Daniele Effettivamente mi sono... un po' anticipato certi proventi d'ufficio... del resto già maturati. Lascio anche qualche debito. Eccetera eccetera. Una mezza rovina. Un certo giorno me ho avuto abbastanza.
 Dottore Lasciate a casa solo i debiti?
 Daniele Una bambina e una moglie. La bambina è sistemata benissimo, l'ha sempre tenuta una zia.
 Dottore E...
 Daniele ...la moglie. (*Minimizzando*) Non vado troppo d'accordo. Una scioccherella. Piccolezze; ma sono le cose piccole, che fanno mancare l'aria. (*Di colpo si interrompe col gesto a mezz'aria, rimanendo come pietrificato*)

All'altro lato della scena, la Naiade s'è illuminata vivamente e i due giocatori si animano.

Giulio (*con uno scatto*) Ma quanto... (*Si vince e continua mel-lifluo*)... quanto mi fate soffrire, con quel re nero. Pure lo calerete, pesciolino mio, dovrete. (*Canta*) Dovrete! Dovrete!
 Nina (*leggera*) Voi approfittate... (*sceglie e abbassa una carta*) della mia inesperienza.
 Giulio Ma guarda quanto è furbo questo pesciolino. (*Cala a sua volta una carta*) E adesso? Giù, giù giocate. Mi odiate, vero? Mi odiate persino coi polpastrelli delle dita. Eh eh. Tutta la vostra bella nervatura... — la vedo come guardando una foglia — si raggriccia, si ariccica. Gridate, cara. Supplicatemi.
 Nina (*ridendo e balbettando un po'*) Vi supplico.
 Giulio Non avete scampo.
 Nina Non ho scampo.
 Giulio Non dovevate provocarmi. Giù. Giù.

Dottore Sono le cose piccole, che fanno mancare l'aria. (*Era rimasto come pietrificato, riprende a muoversi*) Vera carta moschicida. C'è il rischio dell'assuefazione. Avete fatto bene a saltarne fuori. Voi siete ancora giovani.
 Daniele Tra la provincia e il resto mi stavo liquidando.
 Dottore (*insinuante*) Tutto per colpa... d'un matrimonio sbagliato.
 Daniele ... no. No. Mia moglie, anzi, non era male, in principio; una piccola impiegata, dall'aria allarmata e infelice. La sgridavano: e io allora la sposai; ma poi cominciai un pochino a sgridarla anche io.
 Dottore Succede.
 Daniele Sicché avreste la guida?
 Dottore L'uomo dei monti, sì. Lo convochiamo subito, prendiamo i primi accordi. (*Chiamando, alla porta*) Corinna?
 L'affittacamere (*entra, parla basso col dottore*)
 Giulio (*prorompendo*) Il segreto, mia cara, è di tenere a mente. E io... (*Con improvvisa acrimonia*) ricordo ogni carta! Io spendo pezzi di midolla, mi abbrevio la vita! Mi duole qui il cervelletto! La vostra testolina non è abituata. (*Fintamente ingenuo*) Che è? Non sentite questo tum, tum? Vi batte il cuore? Volete un cordiale?
 Si sentono dei colpi sommessi e sordi, come un cuore o un passo.
 Nina Devo giocare il re. (*Lo gioca*)
 Giulio Brava. Sì, sicuro, bisogna... pensarei molto... (*Comincia ad allungare il collo per sbirciare le carte dell'avversaria*) bisogna... logorarsi, per vincere... bisogna... (*ha visto*)... sacrificarsi. Io mi sacrifico. E sono premiato. (*Abbassa una carta*) E vinco.
 L'affittacamere (*ha parlato col dottore, è uscita*)
 Dottore (*si volta di colpo verso Daniele, ride*) E perché cominciate a sgridarla? Dico vostra moglie. Scusate, queste vicende intime mi stuzzicano tanto. Io trovo gli uomini così divertenti.
 Daniele Attribuisco a mia moglie la colpa del mio fallimento. La trovavo mediocre, spenta. Lei mi guardava, intimorita. Mi sentivo completamente mancato. Fra l'altro

non avevamo bambini. E così fui io che insistetti, con Nina...

Dottore ... Insisteste...?

Daniele ... perché... facesse delle cure, la convinsi. Mi sembrava che un figlio m'avrebbe...

Dottore ...tonificato. Aveste la bambina.

Daniele Sì. *(Chiudendo)* Poi mia moglie... cambiò.

Dottore Cambiò. Come, cambiò? Scusate, io sono... avido. Sono l'eterno solitario.

Daniele *(imbarazzato)* Vedete, il... parto fu piuttosto... lungo, e insomma... tremendo.

Dottore Ma poi andò bene.

Daniele Sì, sì, benissimo. Dopo, mia moglie cambiò.

Dottore *(con impertinenza)*... fisicamente?

Daniele Anche. La faccia le è rimasta minuta: mentre, per esempio qui, il seno... non sembra suo. Ma... è diventata insofferente. *(Minimizzando)* S'annoia, di tutto. Se io voglio... persuaderla, scenate sproporzionate; minacce di uccidersi. *(Abbassando un po' la voce)* Dovreste sentire le sue grida.

Dottore *(canzonatorio)* Schiamazzi?

Daniele Così, per nulla. Io ero costretto, in ultimo, a sorvolare... *(Alza le spalle)* Il suo pallino attuale, per esempio, è il gioco.

Dottore A carte.

Daniele Non c'è più altro, per lei.

Dottore *(leggero)* Ma anche per molti altri. È l'avventura seduti, in mancanza d'altro. È il modo principale di passare il tempo, e passare il tempo è lo scopo principale del nostro tempo. *(Si interrompe)*

L'affittacamere *(sta rientrando)*

Giulio *(tagliante)* Vinco. Avete perduto. *(Porgendo il segnapunti)* Firmate qui.

Nina *(firma)* Un altro giro?

Giulio Ma certo. *(Si alza di scatto, fa due passi convulsi verso Veniero)* Veniero! Un fiammifero!

Veniero *(impassibile, si accosta con un fiammifero acceso)*

Giulio *(prende il fiammifero, fissa Veniero)*

Veniero *(si ritrae)*

Giulio *(fra sé, dimenticando il fiammifero che gli si spegne fra le dita)* Certamente Veniero mi ha visto. Ho dovuto, guardarle le carte; se no perdevo. Sono annientato di vergogna. Ma io non voglio perdere. Piuttosto sarò io stesso ad annullare la vincita. Sì, basta, basta, questa donna mi fa anche pena... *(Fa per tornare verso Nina, si ferma)* Però. Chi è che mi costringe? A guardarle le carte? A sporcarmi? Non so nemmeno più se mi piace o se l'odio. *(Si riaccosta alla donna)* Sì, un altro giro, cara. Per contentarvi.

Nel frattempo l'affittacamere ha parlato sottovoce al dottore, è uscita.

Dottore *(voltandosi a Daniele)* Perfetto! L'uomo dei monti è in paese e sarà qui tra poco. Vi aspetta il libero, il vasto, il ricco Nord.

Daniele *(assorto)* Mi rivoltava qui, vederla a quel tavolo, con quel rossore a chiazze... La madre era straniera, lei non ha nessuno. Ma poi è cattiva. C'è in lei un astio. Ce l'ha con l'aria che respira.

Dottore *(lo sta guardando)* Curioso.

Daniele Che cosa?

Dottore Voi.

Daniele Perché?

Dottore Perché tutto sommato mariti agnostici ce n'è tanti...

Daniele *(ride)* Ma lei a me non mi permette d'esserlo. Lei ha bisogno di avermi nei suoi pasticci.

Giulio Emulsionato anche voi.

Daniele Quando ne ha combinato qualcuna, un po' mi evita e un po' mi viene intorno. Io non apro bocca, lei parla: bugie che nessuno le chiede, mezze scuse, allusioni, e così a poco a poco...

Dottore ... Vi informa.

Daniele Sembra che altrimenti stia male.

Dottore Per sfidarvi.

Daniele Per leticare. Per incollare anche me. *(crescendo)* Per odio. Per recitare. Fra lei e tutto il resto, realmente, non ne potevo più.

Un silenzio.

Dottore (*leggero*) È meraviglioso.
 Daniele Che cosa.
 Dottore Che abbiate aspettato fino a oggi: a sganciarvi. Mentre era così semplice... (*breve pausa*) Non voi solo, tutto il mondo si trova legato, incollato. La vita è un gran malloppo avviticchiato e in amore. Ognuno ha la sua sanguisuga personale, come il fioraio di Leyda che aveva addirittura depravato e sposato una rara orchidea. Micidiali pasticci. Dai quali ogni tanto escono grida belluine. Il mondo è impegolato. (*Breve pausa*) E sapete, invece, che cosa vorrebbe il mondo? (*Rimane sospeso, col gesto a mezz'aria*)

Giulio ... date le carte, mio bel pesciolino...
 Nina (*dando ritmicamente le carte, una a sé, una all'altro*) Pesciolino dorato?

Giulio ... che gira e gira e gira nella sua boccia, ma non può uscire. (*Facendo una buffa, sottile voce da pesciolino*) « Perché son qui? Perché son qui? »

Nina (*con la stessa cadenza e dando ritmicamente le carte*) Un altro giro. Un altro giro.

Dottore (*riprendendo la battuta e il gesto*) E lo sapete invece che cosa vorrebbe il mondo? « Ouff, aria! Largo! Largo! Un po' di vacanza! » (*ride*) E sarebbe facile. Basterebbe fare un'ipotesi: che tutta la faccenda sia solo... una coincidenza. Nulla di necessario nel fatto che voi, proprio voi, mettiamo, e quella sedia... (*batte sulla sedia col dito, producendo un secco rumore*) esistiate insieme, l'uno seduto sopra l'altra. Gratuita coincidenza. Caso cioè caos...

Nina (*dando le carte*) Un altro giro... un altro giro...
 Dottore ... sia voi che questa sedia... (*ribatte col dito sulla sedia*) potreste benissimo esserci ognuno per suo conto. Daniele a sé, la sedia a sé, il Ricevitore a sé, laggiù, lassù, prima, dopo, in un altro tempo, in un altro spazio... e vostra moglie... a sé. Che cos'è che vi ha unito? La stupida colla di un caso. Noi possiamo staccarci...

Nina Un altro giro... (*con la stessa cantilena scherzosa*) Aiuto, Daniele... Aiuto, Daniele...

Giulio Non può venire, Daniele. L'ho mandato via, poverino.

Dottore ... c'è il solvente: pensarsi isolatamente. Estrarsi. E immediatamente il gran mastice comincia a fluidificarsi...

Daniele Voi importate stupefacenti?

Dottore (*ride, fa un gesto vago*) Io alludo soprattutto a solventi morali. (*come in segreto*) Il nostro tempo è affamato di ipotesi; e di solventi. Estrarsi! Di-sin-te-res-sarsi! Perché? (*come rispondendo, in segreto*) Ma perché non ne vale la pena. No, caro: non c'è roba o persona per cui valga la pena. Questo è il punto; capito questo, si è felici. E dunque estraetevi, girate al largo, il contatto è sempre attrito...

Giulio Suvvia, perdetevi ancora, toccate il fondo. Proverete un sollievo.

Dottore ... buttate il carico! Sgranchitevi! Dissociate: restituendo agli elementi la loro purezza chimica...

Giulio Peggio del più peggio non potrà essere. Batte sul fondo e sta.

Dottore ... vivete il vostro attimo! Leggeri! Liberi. Volate come angeli! Date retta a me.

Daniele (*sorridendo*) Ma voi non sarete il diavolo?

Dottore Povero vecchio diavolo. Fedele interprete dei nostri pruriti, lui ungeva le sue panie col vischio delle passioni: perché i merli d'allora spasimavano d'appiccarsi. Mentre l'esigenza di oggi è l'opposto: staccarsi. Basta un po' d'eleganza. Opporre alla grande enfasi un minimo d'ironia. Mille retoriche vi corrono dietro: dite loro di no. (*indicando verso la stanza attigua*) L'uomo dei monti è arrivato.

Giulio (*di colpo, aspro*) E datti per vinta, sciocca! (*cambiando a un tratto*) Mio tenero orticello! Vi ho ipotecato tutta. Brucherò la vostra insalatina. Mangerò le vostre pesche sucose, morderò la soave rosa, gusterò le vostre immorali delizie (*D'un tratto, con durezza, alzandosi*) Basta! La partita è finita. Vi avevo detto che oggi era l'ultimo giorno. Pagatemi.

Nina Non saprei come.

Giulio L'avete sempre saputo.

Nina (*toccandoli*) Strappate quei pezzi di carta.

- Giulio (*tirandoli indietro*) Mi costano troppo. Basterebbero i brutti discorsi che vi tengo. Io ero una persona rispettabile... e voglio riesserlo. Per recuperare domani il rispetto di me stesso, occorre che stasera io lo perda completamente. Stasera vengo a casa vostra. Mi offrite un grog.
- Nina Sì, con dentro il veleno. Che sciocco.
- Giulio Soprattutto non voglio passare per tale. Un tempo vi passavo inosservato. Ora mi vedete? Esisto? Stasera ci perdoneremo a vicenda.
- Nina Che folli speranze. E se mai... (*indica i foglietti*)... li strappereste?
- Daniele (*impetuosamente*) « Disinteressatevi e volate », voi dite bene. (*Ride con disprezzo*) Però mia moglie stanotte si vedrà col ricevitore; mi hanno mandato via apposta. Non che si amino. Ma se io dopodomani tornassi a casa... mia moglie mi obbligherebbe...
- Dottore ... a sapere brutte cose.
- Daniele Non manca il lato comico. Mia moglie ha comperato del veleno pei topi.
- Dottore Ah, che massaia. Veleno...?
- Daniele ... pei topi. In casa non ne abbiamo, topi.
- Dottore (*leggero*) Era per voi? Metodo diretto.
- Daniele Mentalità puerile.
- Dottore Avete perso un'occasione.
- Daniele Quale.
- Dottore Di avvelenare voi lei.
- Daniele Ho preferito venir via.
- Dottore (*d'un tratto con impreveduta asprezza*) E perché, allora, continuate a voltarvi indietro? Che c'è?
- Nina ... li strappereste?
- Giulio (*guardando i foglietti e allontanandosi un po'*) Naturalmente... Insomma... Vi concederò certamente una lunghissima dilazione...
- Dottore (*sempre aspro, a Daniele*) Che c'è che vi attira ancora laggiù? (*canzonatorio*) Vostra moglie vi ha torturato, e voi vorreste torturarla? Vorreste vendicarvi? Perché?
- Daniele (*veemente*) Perché è responsabile, non dovrebbe passarla liscia. Esaurita, nervosa, pazza, ma responsabile!

- Futile, sciocca, ma ben consapevole. C'è una logica in lei. Responsabile. Perché fa quel che fa? Io vo di là dai monti, ma il problema resta. Perché mi odia? Perché ce l'ha con la sua casa, e con tutto? Perché, perché?
- Giulio (*tra sé, guardando i foglietti*) Strapparli...
- Veniero (*in un angolo, tra sé*) Che idealista.
- Giulio ... e rimanere disarmato. Quella innocente attribuisce a questi pezzi di carta un potere grandioso. Strapparli...
- Veniero (*tra sé*) Che filantropo.
- Giulio Subito dopo riderebbe di me.
- Dottore (*è rimasto con l'indice teso verso Daniele*) « Perché, perché »! Capisco: voi ci volete un perché. L'ipotesi della gratuita coincidenza vi secca. Preferite l'altra: cause motivate e responsabilità precise, il tutto iscritto sulla doppia colonna del bene e del male, da sottoporre poi al Gran Ragioniere. (*Ride, cambia*) Va bene: ammesso! Vi seguo: fino in fondo e dovunque. Mi chiamavano il dottor ipotesi. Qualunque ipotesi è là, in un angolo di noi. E anzi, realizziamo l'idea, facciamo il caso... (*con tono leggermente mutato, accennando a sé stesso*) Ecco, qui è il Grande Operaio, l'Infinito Ente Creatore accompagnato dal tuono.
- Si ode un tuono lontanissimo.
- Dottore (*quotidiano e sarcastico*) Voi lo pensate così; col tuono; e io come imitatore sono eccellente. (*Con voce di nuovo lontana e come echeggiante*) Egli sta neghittoso sulla riva, getta la rete nel nulla... (*di colpo beffardo*)... dove non v'è proprio nulla! (*rimane come pietrificato nell'atteggiamento di un pescatore*)
- Giulio (*con impeto, riaccostandosi al tavolo*) Prima di tutto, signora, qui occorre fare le somme, precisando la situazione e la cifra. Ecco qua, pronti, questione d'un attimo. Voi controllatemi. (*Lavora di matita, brontolando le cifre fra i denti*)
- Dottore (*con voce quasi minacciosa e il gesto di chi ritira la rete*) E tuttavia la rete, quando esce su, reca certi squallidi pesci, pallide fibre del nulla.

Nina *(alza incertamente la testa)*
 Dottore Lui ne guarda una... poi dice... « Tu sarai Nina »
(quasi adirato, come a chi è sordo) Nina!

Nina *(si alza incerta e come turbata)*
 Dottore *(quasi buttando sale su una vivanda)* Questi sono i
 pensieri che penserai. Questi i tuoi desideri; i gesti;
 i passi; gli sguardi; il sudore del tuo grembo; il lat-
 te delle tue mammelle; completamente tutto. Ed è
 tutto mio. Tu non avevi e non sei nulla. E perciò ora,
 di ogni cosa che hai e sei, sei mia debitrice... *con fe-*
rocia)... e responsabile! Ogni attimo, ogni gesto, lo
 peseremo sulla bilancia. Responsabile! *(sghignazza)*
 Io sono lo scrivano, tu sei il foglio bianco, ma sei tu
 il responsabile delle parole che io ho scritto lì sopra.
(con minaccia) Responsabile!

Nina *(si muove qua e là incerta, tocca le carte sul tavolo)*
 Dottore ... responsabile perché giocherai lì l'asso di quadri...
 avendoti io comandato di giocare l'asso di quadri; re-
 sponsabile perché acquisterai il veleno pei topi, aven-
 doti io comandato di acquistare il veleno pei topi.
 Bene. E ora, esisti! Passa. Stai entrando nel mondo
 delle cose esistenti, le quali, una volta esistite, non
 possono più non esistere e tornare indietro... *(con ac-*
canimento) dove non c'è più scampo, dove non potrai
 più nasconderti, né in vita né dopo...

Nina *(si guarda intorno, inquieta)*
 Dottore ... perché sarà sempre su te l'occhio del Creditore, e
 tu fuggirai, nuda, urlando, i capelli come serpi, e mai
 mai troverai, in tutto il tempo e lo spazio, un atomo
 di polvere o d'ombra che ti ripari da quell'occhio. Do-
 ve andrai? Che farai? Nina. Nina. Come pagherai?
 Sempre su te quell'occhio, sempre, dietro di te, quel
 passo...

Nina *(ha una specie di grido soffocato)*
 Giulio *(alzandosi e mostrandole i foglietti)* Ecco.
 Nina *(guardandolo, atona)* Qualche volta ho sognato quei
 foglietti... e ho sognato anche voi. Avevate il vostro
 impermeabile nero.
 Giulio Ma io non ho un impermeabile nero.

Nina Nero, gocciolante, e venivate lentamente...
 Giulio *(ride)*... stasera a casa vostra.
 Un silenzio.

Nina Sì. Stasera. *(si allontana)*
 Giulio *(resta perplesso a guardarla, poi si allontana anche*
lui dalla parte opposta)

Dottore *(ride, si volta a Daniele)* Vi è piaciuta l'ipotesi?
 Daniele *(quasi angosciato)* Non credo che sia come voi dite.
 Dottore Ci sarà tempo a parlarne. Comunque... *(tende l'in-*
dice verso la stanza attigua)... la guida è lì, pronta
 a mettersi in spalla la vostra valigia. Fra mezz'ora
 potete essere in cammino nel dorato bosco autunnale,
 col vento del sud alle spalle, come una mano ami-
 chevole. *(Rivolgendosi verso la stanza attigua, alla gui-*
da) Venite, prendete. *(indica la valigia)*

La guida *(entra, prende la valigia)*
 Daniele *(levandogliela e rimettendola a terra)* No. Quest'uo-
 mo può aspettarmi. Mi accompagnerà dopodomani.
 Torno laggiù. Dopodomani sarò qui di nuovo.

Dottore *(con stupore e ira)* E perché questo ritardo?
 Daniele Per curiosità. Per vedere. Per punirla.
 Dottore Ma voi siete impazzito, mi nascondete qualche cosa.
 Daniele Non posso andar via per sempre; e non sapere più
 nulla, di quel che succede laggiù. E poi...

Dottore E poi?
 Daniele *(porgendo l'orecchio, quasi a un suono lontano)*... e
 poi, mentre pensavo a Nina creata... *(tenta di ridere)*
 mi sono figurato di sentirla gridare. Un urlo...

Si sente, ancora, lontanissimo, il grido di Nina.

Daniele ... di grande paura. Un urlo... che io ho già inteso
 qualche volta da lei.

Dottore *(con avidità)* Dove? Come? Quando?
 Daniele *(non gli risponde; corre via)*
 Dottore Scommetterei che arriva tardi.

ATTO SECONDO

Alberi, traforati dalla luna. In mezzo agli alberi una villetta buia.

SCENA PRIMA

Un tale (*appare furtivo, origlia verso la villetta*) Qui non si sentono che rane e ranocchi. Dove dovrebbe essere, il Ricevitore?

Veniero (*lo ha seguito, bisbiglia*) Dove dovrebbe essere! Dentro. Accostandosi alle finestre si dovrebbe sentire.

Tale Non vorrei essere visto. Chi è là?

Veniero Viene qualcuno, attento. (*Intimoriti dall'avvicinarsi di un passo, i due escono*)

Un tizio (*appare leggendo un giornale con voce monotona*) La villetta dove avvenne il fatto sorgeva nei pressi del lago. Questo è uno dei più belli del mondo, il suo colore è un turchino quasi nero, immobile, appena orlato da un filo di schiuma argentea. (*Alza il dito come inseguendo un leggerissimo suono*)

Si ode, infatti la nota sempre uguale del lago. Le mura della villetta si fanno man mano trasparenti, l'interno di essa si illumina. Vi sono Giulio e Nina. Prima sono seduti rigidamente, poi si muovono come in una pantomima, con gesti nudamente indicativi, vuoti di vita.

Giulio (*cava di tasca due foglietti, li mostra*)

Nina (*fa il gesto di chi prega, tende le mani*)

Giulio (*fa, quasi mestamente, di no, sottrae i foglietti*)

Nina (*gli si avvicina*)

Giulio (*fa altrettanto, le cinge le spalle; restano immobili*)

La luce nella villetta si attenua, si spegne, le mura tornano opache.

Tizio (*riprende a leggere e intanto si allontana*) Il lago pare sia eccezionalmente profondo. I fiori dei giardini che contornano le rive si sfogliano sull'acqua, galleggiano a lungo. Vi è un denso e umido profumo... (*s'interrompe*)

La villetta torna lentamente ad illuminarsi. Giulio e Nina sono abbracciati rigidamente. Si separano.

Nina (*fa ancora un gesto di preghiera*)

Giulio (*fa ancora lentamente di no*)

Nina (*lo invita a sedere ancora*)

Giulio (*siede*)

Nina (*esce un attimo, torna con una bottiglia, empie all'uomo un bicchierino, sta immobile a guardarlo bere; è in ogni suo gesto una specie di mesto trasognamento*)

La villetta si oscura lentamente.

Tizio (*continuando a leggere*)... Senonché in quella stessa ora il marito, creduto assente, fu visto da varie persone in città.

Veniero (*irrompe dentro indicando fra gli alberi*) Perdio, guarda, mi pare che sia proprio lui, il marito!

Tale (*lo ha seguito*) Ma che sia vero? In città dicono d'averlo visto.

Veniero Bé, se guardi laggiù, lo vedi anche tu. Sta venendo qui.

Tale Accidenti. Ma non era partito?

Veniero È qui, è qui, è proprio lui.

Tale Sì, sta svoltando l'angolo. E non pare neanche che abbia una gran fretta.

Veniero, il Tale e il Tizio si eclissano. Si ode un passo che si avvicina lentamente.

Daniele (*entra*)

SCENA SECONDA

Tale *(riapparendo e fingendosi allarmato)* Chi è? Chi è là?
 Daniele *(dopo un silenzio)* Sono io.
 Tale Chi io?
 Daniele Il dottor Manniscoli.
 Tale Ah. Vi credevo partito. Dicevo appunto. Invece siete voi.
 Daniele In persona.
 Tale M'era parso di udire, infatti, una voce d'uomo: qui, verso casa vostra. Eravate voi... Oppure...
 Daniele ... oppure?
 Tale Qualche ubriaco. Vengono verso il lago a prendere aria. Ne ho visto appunto uno: barcollava pericolosamente. *(Ride)* Sicché buonanotte, dottore.
 Daniele Buonanotte.
 Tale Freschetto, vero? Io fo la mia passeggiata di salute, a quest'ora. Voi invece siete ormai al focolare. Casa mia, casa mia. Ma che fate, non entrate? Non suonate? Preferite la nebbia? Bé, buon riposo.
 Daniele Buon riposo.
 Tale *(esce)*

SCENA TERZA

Daniele *(sta un lungo momento fermo; poi s'avvicina alla porta; cava di tasca le chiavi, apre, entra; l'interno è buio; Daniele gira l'interruttore, la stanza si illumina)*
 Nina *(siede, rigida; guarda Daniele)*
 Daniele *(turbato)* Nina.
 Nina *(atona)* Daniele.
 Daniele Che fai.
 Nina Nulla.
 Daniele Sei sola?
 Nina Sì.
 Daniele *(guarda una sedia caduta)* È venuto qualcuno?
 Nina Sì. Oggi. Dei vicini.
 Daniele E tu, ora?

Nina Aspettavo.
 Daniele Chi, aspettavi?
 Nina Te.
 Daniele Ma io sono qui per caso... Che è successo?
 Nina *(sempre atona)* Non so che fare.
 Daniele C'è stato qui...
 Nina Sì.
 Daniele E dov'è ora?
 Nina È andato via. S'è sentito male. *(Un lungo silenzio; la donna, come affascinata, si volta lentamente a fissare un cespuglio del giardino)*
 Daniele *(segue quello sguardo)*
 Nina *(alzando lentamente il braccio)* Sta là.
 Daniele Dove.
 Nina Nel cespuglio. È caduto. Andando via. Poi l'ho trascinato io, lì. L'ho nascosto.
 Daniele *(va timorosamente al cespuglio, guarda, torna alla donna)* Nina, che è stato?
 Nina *(atona)* Lui disse... che io non avrei mai finito di pagare. Capii che non li avrebbe mai strappati, i suoi fogli. D'un tratto mi sentii tanto spaventata, chiusa. E allora...
 Daniele *(guarda sul tavolo il bicchiere rovesciato, lo prende, guarda Nina)*
 Nina *(con un soffio)* Sì.
 Daniele *(depone il bicchiere)* Mio Dio.
 Nina *(con orgasmo man mano crescente)* Io non volevo, sai. Come se non fossi io a farlo. Era già un po' di giorni che ci pensavo. Senza intenzione, solo per figurarmi. E d'un tratto gli ho detto...
 Daniele Che cosa?
 Nina « Giulio, ti do un liquore? »
 Daniele *(senza guardarla)* E poi?
 Nina Tornai e glielo misi davanti.
 Daniele E lui.
 Nina Se mi guardava capiva. Bevve. Mi guardò dopo.
 Daniele E allora?
 Nina Fece: « Ma tu che hai? Che c'è? »
 Daniele E tu?

Nina Glielo dissi. Lui fece: « Sì. Ecco: ho già i polpastrelli freddi ». Era tutto sudato. Venne verso di me, disse: brutta serpe, alzò il pugno... *(con stupore)* Poi invece... mi trascurò. Camminò lì sulla ghiaia...

Daniele ...cadde.

Nina Morto. *(d'un tratto, bisbigliando)* Portalo via, Daniele. Non lo sa nessuno.

Daniele No. No.

Nina Buttalo nel lago. Sono due passi.

Daniele No. Lasciami.

Nina Oh, salvami, ti prego, non farmi prendere, aiutami, non ho nessuno. Ho tanta paura, Daniele...

Daniele No, no. Perché dovrei farlo? No.

Nina M'hai sempre odiato... È colpa tua, di tutto... ora vuoi denunciarmi. Oh mio Dio che farò... oh mio Dio che farò... *(si torce le mani, sul punto di urlare, corre verso la porta)*

Daniele *(l'afferra, la stringe forte, la scuote)* Ferma! Sentimi! Nina! Nina! *(una pausa)* Nina.

Nina Lo farai?

Daniele Sì. *(La lascia)* Poi me ne andrò e ti lascerò.

Nina *(quasi calma, bisbigliando)* Guarda; lì. Ci sono dei sassi. Prendili.

Daniele Sì. Passa nessuno?

Nina No. Presto.

Daniele *(si curva nell'ombra a raccogliere sassi; entra nel cespuglio; poco dopo si sente allontanarsi il suo passo anormalmente pesante)*

Ora è di nuovo quiete, col respiro del lago e il gracidio delle rane.

Nina *(sta a sentire come affascinata; d'un tratto si volta allarmata, spegne la luce)*

SCENA QUARTA

Il Tale e il Tizio stanno avvicinandosi cautamente e intanto bisbigliano.

Tale Dici davvero.
Tizio Sono quasi sicuro. Guardavo.

Tale Però con questo buio.
Tizio C'era un po' di luna. Comunque possiamo chiedere a loro. *(Indica l'uscio dei Manniscoli)*
Tale Diresti di suonare? A quest'ora?
Tizio Non c'è niente di male. Forse sono informati. *(s'è accostato alla porta, spinge il bottone)*

Si ode il campanello suonare una, due, quattro volte. Intanto il Tale si è eclissato nell'ombra.
La finestra si illumina, la porta si apre.

Nina *(appare)*
Tizio Oh, signora, scusate, l'ora non è indicata... Volevamo solo sapere... *(una voce lo fa voltare)*
Daniele *(di ritorno dal lago esce dall'ombra degli alberi)* Che c'è? *(ansima)*
Tizio Nulla, signor Manniscoli. Una curiosità. Voialtri avete visto quell'ubriaco?
Daniele *(dopo un momento)* Un ubriaco? No.
Tizio Scusate, domandavo, perché è stato visto qua intorno.
Daniele Può darsi. Sarà andato per la sua strada.
Tizio Pare che invece si sia fermato. È caduto. Si sa, gli ubriachi. Lì, ecco. *(Accenna il cespuglio)*
Daniele Caduto lì? Vediamo pure. *(precede l'altro al cespuglio)* No. Qui non c'è ubriachi.
Tizio Già, non c'è proprio nulla.
Nina *(è sempre stata immobile; d'un tratto qualche altra cosa l'allarma e la fa voltare)*
Tale *(uscendo dall'ombra)* Lo strano è la faccenda delle scarpe. *(indica il compagno)* Lui dice d'aver visto le scarpe.
Tizio Sì, veramente le ho viste. Le scarpe; lì. Spuntavano dall'erba.
Daniele L'amico aveva scelto un letto poco salubre.
Tizio E io per questo mi preoccupavo.
Daniele L'umidità l'avrà fatto riavere.
Tale Già. Viene su dal lago una nebbietta che gela le ossa. *(a Daniele)* Voi invece sudate.
Daniele Mi capita facilmente.

Tizio (*avviandosi col compagno*) La miglior cosa, è andare a letto anche noi. Buona notte. E scusate.
Daniele Non c'è di che.
Nina (*guarda i due allontanarsi; ma prima che quelli escano, si volta ancora allarmata*)

SCENA QUINTA

Veniero (*entrando in fretta*) Dice la madre che a casa non c'è. (*a Daniele*) Ho telefonato a casa sua.
Daniele Sua di chi.
Veniero Del Ricevitore.
Daniele E che c'entra il Ricevitore.
Veniero C'entrerebbe; pel motivo che lui... (*indica Tizio*) Tu, diglielo.
Tizio Sì. Forse sbaglierò; e poi non vorrei mischiarmi. Ma m'era sembrato che fosse il Ricevitore.
Daniele L'ubriaco fra l'erba?
Tizio Già
Daniele Non mi sembra credibile. Il Ricevitore! Lui non va in giro a certe ore; e non si è mai ubriacato in vita sua.
Tale Sicuro, il Ricevitore ubriaco, che eresia.
Veniero Se mai, un malore.
Tizio (*indicando il cespuglio vuoto*) Malore o no, si vede che è guarito. Probabilmente a quest'ora è arrivato a casa.
Tale (*muovendo per andarsene*) Sì, sarà a casa.
Veniero Ma certo, naturalmente. È a casa.

Tutti stanno avviandosi, si fermano.

Una voce No no, a casa non c'è. (*È la madre del ricevitore, la signora Paola, che sta arrivando*) Scusate tanto, sono anche io un po' impensierita. Quel figliolo. Non capisco dove possa essere, con questa notte rigida. Lui è sempre a letto, a quest'ora.
Tizio Ma voi avete provato...

Signora Paola Sì, sì, ho telefonato in vari posti. (*Abbassa la voce*) Persino al Commissariato. Il Commissario ha promesso di interessarsi. (*Improvvisamente si rivolge cortesemente a Nina*) Signora, scusate. Per caso, mio figlio, stasera, non sarà passato da casa vostra?

Un silenzio.

Nina No
Daniele Capita poco, da noi, il Ricevitore.
Signora Paola Scusate, ho chiesto perché lui, lì (*indica Veniero*) sosteneva...
Veniero (*a Nina*) Sissignora, mi pare che ne parlavate quest'oggi... Il Ricevitore diceva che stasera veniva qui.
Daniele Si vede che ci ha ripensato. Da queste parti non s'è visto.
Tizio Da queste parti, scusate, l'avrei visto io. Sì. Pareva diretto a casa vostra.
Daniele Non avrete scambiato? Una persona per l'altra; oppure un portone per l'altro. Sono villette tutte uguali.
Signora Paola Scusatemi, ma Giulio non aveva ragione d'andare in altre case. Signora, ditemelo. Capitemi. È venuto qui, vero?

Un silenzio.

Nina (*quasi afona*) Sì... ma non ora. Era molto presto. Stette un momento. Vero Daniele?
Daniele Sì. Forse poi ha fatto una passeggiata sul lago.

Un silenzio.

Una voce nuova Probabile. Però... (*un uomo viene avanti dall'ombra*)

SENA SESTA

L'uomo (*dirigendosi cortesemente a Nina*)... però voi dicevate che precedentemente era venuto da voi, il Ricevitore. Sarebbe interessante sapere per qual motivo. (*A Daniele*) Scusate, signor Manniscoli, sono il Commissario. La mamma, qui, è impressionata e io sono co-

stretto, purtroppo... (a Nina) Sicché, per quale motivo è venuto?

- Nina Senza... un vero motivo.
Il Commissario (sempre cortese) Non vi agitate signora; non c'è di che. Vi hanno visto giocare, col Ricevitore.
Nina Sì... sì...
Commissario Vi trovavate... un po' in debito?
Nina Sì... qualche cosa.
Veniero (a mezza voce) Altro che qualche cosa!
Commissario Voi siete sempre sveglia e vestita, a quest'ora?
Nina Stanotte... ho fatto un po' tardi.
Commissario E come avete passato il tempo, finora?
Nina Questo... non lo ricordo.
Signora Paola Signora, ci basterebbe che voi ricordaste dove è andato mio figlio, dove si trova adesso...
Nina (balbettando) Ma io... perché dovrei saperlo proprio io?..
Signora Paola (con riguardo) Perché proprio voi, scusate, certo senza volere, avete dato occasione a certe... chiacchiere su mio figlio. Oh, non dò alcuna importanza. Forse l'avete un po' burlato, capisco...
Una voce (sommessa)... e alleggerito di parecchi soldi.
Commissario Esistevano fra voi rapporti, contrasti?
Signora Paola Diteci qualche cosa, vi prego, io non vi biasimo.
Nina Ma io... Daniele...
Signora Paola Dov'è.
Nina Non lo so, non lo so...
Daniele (intervenendo) Prego. Prego. Non posso permettere che si continui a ingiuriarla così. Signor Commissario, mia moglie, fra l'altro, è sofferente, non sta bene, e mi pare...
Signora Paola Ma noi cesseremo subito dal disturbarla. Ci basta una parola.
Commissario Coraggio, signora, siate gentile.
Signora Paola Voi lo sapete. (Perdendo un momento il controllo) Dov'è? Dov'è? Che è successo?
Voci (qua e là col tono stupefatto dei sogni) Che è successo?

È successo qualche cosa.

- Una voce Dicono che è successo qualche cosa!
(diversa dalle altre, grottesca) Che fai, Nina, che fai? Dove andrai? Che dirai?
Nina (isolata, al centro, si torce le mani all'estremo dello smarrimento) Mio Dio. (D'un tratto indica lentamente il marito)
Un silenzio.
Nina Sì. Lui. È stato lui a far tutto.
Un silenzio.
Commissario Tutto che cosa.
Nina Tutto, fin dal principio.
Commissario Vi spinse lui a legarvi col Ricevitore?
Nina ... sì, lui.
Daniele (fa per intervenire)
Commissario (a Daniele) Un momento. (a Nina) Sugerì lui il convegno di questa notte?
Nina ...sì, mi ha obbligato.
Commissario Finse di partire?
Nina Sì.
Commissario Rimase nascosto.
Nina Sì.
Commissario D'un tratto entrò.
Nina Sì.
Commissario Questo è l'uso. E che fece? (La voce che risponde non è quella di Nina)
Tizio (in disparte leggendo il giornale, con voce impersonale e quasi sconsolata) Pare che inizialmente si volesse tentare la solita estorsione. Il delitto, abilmente organizzato, sarebbe rimasto impunito, se la donna non avesse subito una specie di collasso.
Mentre Tizio parla, l'interrogatorio di Nina prosegue senza parole, a modo di pantomima. La donna è corsa dentro un attimo, è tornata con un flacone, lo ha messo nella mano del Commissario.
Tizio (continuando) Ella rivelò ogni particolare dell'abile tranello organizzato dal marito, consegnò alcuni corpi di reato... (si interrompe)

Commissario *(guardando il flacone)* Che cosa è questo?
Nina Veleno. *(Ride istericamente)* Veleno! Pei topi!
Commissario E il ricevitore?
Nina *(come dicendo a memoria)* Bevve. Poi si insospettì. Si coprì di sudore. Cadde. Daniele gli empì le tasche di sassi! Se lo caricò sulle spalle. *(Finisce con un grido)* L'ha buttato là, nel lago!

Tutti voltano il viso insieme verso il lago. Poi, tutti insieme, verso la signora Paola.

Signora Paola *(con voce sommessa)* Oh no, non credo. Non è vero, non è vero.

Daniele Non è vero, signor Commissario, non è vero. Mia moglie sta inventando tutto, lo spavento l'ha sconvolta. Avrebbe risposto sì a qualunque domanda...

Commissario *(rapidamente)* Voi questa sera eravate a casa?

Daniele Sì, ero tornato.

Commissario Da Bologna.

Daniele ...motivi d'ufficio.

Commissario Un ritorno sollecito.

Daniele Mi preoccupava...

Commissario *(indicando Nina)*... la sua salute. Sapevate di questi debiti?

Daniele Sì.

Commissario Ne avevate anche voi?

Daniele Sì

Commissario Purtroppo voi non siete mai andato a Bologna. *(cava di tasca un telegramma)* La solerte direzione, laggiù, se ne stupisce. Dove siete stato, invece?

Daniele *(non risponde)*

Commissario È un silenzio che non vi giova. Voi siete veramente partito? *(di nuovo silenzio)* O siete rimasto a casa? *(silenzio)* Signor Manniscoli, voi avete già subito parecchi traslochi; vi siete sbarazzato di vostra figlia: avete permesso a vostra moglie un contegno non certo consono; si sentono da casa vostra ogni notte voci alterate. Voi sapevate che il Ricevitore pensava a una verifica di cassa? *(mostra il flacone)* Sapevate di avere questo in casa? L'avevate comperato vi stesso? A che

doveva servirvi... un veleno? *(man mano ha rallentato, finché si interrompe. Tutti lo imitano, guardando una persona che sta avanzando)*

SCENA SEPTIMA

Dottore *(è uscito dall'ombra, s'è fermato in mezzo ridendo amabilmente, fa in giro un cenno di saluto)*

Commissario *(con deferenza)* Che novità, dottore? Felice di vedervi.

Dottore *(cordiale)* Credo di essere arrivato in tempo a salvarvi.

Commissario Da che.

Dottore C'è qui un amico che avrebbe qualche cosa da dire. *(si volta verso l'ombra)*

Un uomo grasso *(viene avanti)* Sì, ma...

Dottore Siete droghiere?

L'uomo Certo, però...

Dottore *(togliendo il flacone dalle mani del commissario)* Vendeste voi questo veleno? Qual'è il suo effetto?

L'uomo *(indignato)* Ma io...

Dottore *(interrompendolo)* Il brav'uomo vuol dire che questo tremendo veleno... *(piccola pausa)* non darebbe la diarrea a un bambino.

Un uomo *(inferocito)* Ma se fosse un veleno, potrei venderlo io, un droghiere?

Dottore Non è un veleno, è l'intruglio più innocuo, lui non lo dice ai clienti per non screditare l'articolo, *(ha aperto il flacone)*... ne è stato usato meno della puntina di un cucchiaino, un avvocato direbbe: inidoneità del mezzo, e tutto il castello cade. *(Riconsegna il flacone al commissario, gli appoggia la mano sulla spalla)* Sicché? Amico mio? Rallegratevi. Vi ho fermato sull'orlo di un passo falso. Veleno? Oppure emozione e malore? Fu annegato un vivo, benché svenuto? Fu annegato un morto? Ma davvero qualche cosa cadde nell'acqua? Suggestioni notturne? Contagio di fantasie turbate? Tutte le ipotesi sono lecite... tranne una: quella che voi *(punta l'indice sul commissario)* voi suggeriste,

dettaste, a questo impressionabile soggetto. (*Indica Nina*) E non sono solo i droghieri e i fatti, a smentirla; ci sono anche io. (*Indica Daniele*) Quest'uomo non si degnò mai di tendere agguati. Non era a Bologna, era con me, in montagna. Parlavamo tranquillamente. Sono pronto a testimoniare. Sì, andate a letto, amici. Se ne riparla domani, dormiteci su. (*Fa per allontanarsi, ci ripensa*) L'unico punto vero è che il Ricevitore ha omesso di rincasare. Molte brave persone, un certo giorno, lo fanno. Chi sa perché, mille ipotesi, capogiri. Magari un capogiro... sulle rive del lago. Ma se anche domani, mettiamo, ritrovassimo nel lago il suo cappello galleggiante... che ne sappiamo noi? Può aver voluto farci uno scherzo... (*come vedendo solo ora*) Ecco qui infatti... Amico. Che c'è?

Un tale

Signora Paola

(*che sta entrando in furia, porta in mano un cappello gocciolante*) Hanno pescato questo cappello nel lago. Presto. Oh andate, salvatelo. Presto. Forse l'acqua l'ha fatto rinvenire, la corrente l'ha spinto fra le canne... Presto... (*corre verso il lago*)

Tutti si sono voltati verso il lago, ne hanno quasi sui visi il riflesso.

Commissario

... Presto, correte al lago, fate uscire le barche. Prendete fari, lampade e quanto occorre... (*abbassando la voce*)... specie raffi ed uncini. Speriamo di ritrovarlo... o sopra o sotto.

Tutti sono andati verso il lago.

Commissario

(*s'avvia anche lui, prima si volta a Daniele*) Quanto a voi, ho fiducia che tutto si chiarirà. Comunque... a scanso di gesti inconsulti da parte di elementi esaltati... lascio qua intorno qualche uomo di guardia. Sicché... non allontanatevi. È nel vostro stesso interesse. (*Esce*)

Daniele e il dottore restano a guardare la piccola folla che si dirige al lago. Nina, va lentamente alla finestra, spiando affascinata verso la riva.

Dottore (*a Daniele, indicando*) Là. Ho la macchina là, a cento passi.

Daniele Sono rimasti dei poliziotti, qua intorno.

Dottore Basterà mezz'ora per logorare il loro zelo. D'altronde non avete scelta, siete in piena catastrofe! I vostri concittadini bevono grosso, ma poi non sono ciechi. La macchina è sul viale.

Daniele E poi?

Dottore L'uomo dei monti vi aspetta sempre. (*Leggero*) Io mi comprometto, per voi! Vi ho addirittura rincorso, trascurando altri affari. (*Si interrompe*)

Nina (*si è voltata; il terrore rende il suo accento stranamente calma*) Daniele, hanno messo in acqua molte barche.

Daniele Dicono che il lago sia profondissimo. Non lo troveranno.

Dottore Loro no. Ma lui, il morto... Temo che sia riuscito un morto maligno.

Nina Vanno cercando qua e là sull'acqua coi fari.

Daniele Dove lui è sceso non possono illuminarlo.

Dottore (*appena caricaturale*) Pesci debolmente fosforescenti gli fanno intorno spirali.

Nina (*d'un tratto*) Che è questo?

Voci (*lontanissime e indistinte*) Oh, accosta. Cala. Allenta. Accosta adagio. Tira. Ferma.

Daniele I pescatori si danno la voce.

Nina (*sgomenta*) E che fanno ora?

Un coro remoto (*che ogni tanto si ripeterà*)

San Pietro, è tua la rete e tua la maglia

Fa che pesi un bel po' venendo a galla.

Daniele Ogni pesca vuole il suo canto. (*S'interrompe*)

Un poliziotto (*passa lentamente sul davanti della scena, torna a sparire*)

Dottore (*toccando Daniele sulla spalla*) Aspettando che quello là ci tolga il disturbo, ho qualcosa da chiedervi. Perché avete lasciato che vostra moglie vi calunniasse?

Curioso modo, per punirla. Vi siete riconosciuto omicida.

Daniele Mi sono trovato confuso.

Dottore Lì per lì. Ma poi?

Daniele Non ho avuto coraggio. Avrei dovuto accusare io lei.

Dottore Non occorre. Avevate l'alibi; vi bastava una parola.

Daniele (*imbarazzato*) È anche l'abilità di quella donna. Accusando me, mi ha forzato la mano. Ha fatto vedere... d'aver fiducia.

Dottore In chi.

Daniele Fiducia... che io quella parola... non l'avrei detta.

Dottore (*lo guarda*) Terrete la stessa linea anche in seguito?

Daniele No, no...

Dottore Vi scagionerete?

Daniele Ma spero... che non sarà necessario...

Dottore (*lo guarda, scoppia a ridere*)

Daniele Non ho carattere vero? Sono un debole.

Dottore Forse l'opposto: un'acqua cheta. (*Leggero*) Ma sono questi i casi che mi affascinano: quando sembra che all'uomo piaccia il suo dispiacere. E invece poi, dà e dà, anche il più infatuato ci arriva, sapete? E capisce; (*con cadenza di ritornello*) ... che non valeva la pena. (*Cercando di non dare importanza*) Volevo dire: fra voi e vostra moglie, che c'è?

Il coro lontano San Pietro, è tua la rete e tua la maglia

Fa che pesi un bel po' venendo a galla.

Dottore Qual'è il motivo che ve la fa sembrare pregevole?

Daniele Ma nulla. (*Cupo*) È la goffaggine di quella donna. Anche per strada: si vede uno, lì, storpio, incapace... e si prova la voglia di aiutarlo.

Dottore A commettere un delitto.

Daniele Un delitto, ma via. Per togliere la vita a quel tale non era quello il modo.

Dottore Ma per lasciargliela, neanche. Direi che la signora non fu incapace; fu abile: parole vostre. Convinceva il brav'uomo d'essere avvelenato e lo avvelenava; non col veleno: con la paura. (*Non si sa mai se il dottore parla sul serio o per burla*) E così lo spediva in un viale a morirvi di sincope. Perfetto. (*Si interrompe*)

Nina (*macchinalmente e quasi battendo i denti, ripete il ritornello dei pescatori*)

San Pietro, è tua la rete e tua la maglia,

Fa che pesi un bel po' venendo a galla.

(*si volta*) Daniele, l'hai portato lontano?

Daniele Certo. E poi i sassi.

Nina Glieli hai messi, è sicuro?

Daniele Sì, gli ho empito le tasche.

Nina Ma, prima, dalle tasche... gli hai tolto...

Dottore (*toccando Daniele*) ... quei foglietti!

Daniele Perdio. Me ne sono dimenticato.

Si sente, lontanissimo, il solito coro.

Daniele Ma certo l'acqua... avrà cancellato le cifre.

Nina (*quasi a sé stessa*) L'acqua avrà cancellato. (*Sta di nuovo spiando verso il lago*)

Dottore (*tornando a toccare Daniele*) Che c'è tra voi e lei?

Daniele Questo: sapete, Nina, che mi fa ricordare? (*alza le spalle*) Una lepre. Sì. Una lepre. Sono vari anni. Stava lì, insanguinata, nella tagliola. A momenti si divincolava, pazzamente. Poi ancora immobile, gli occhi dilatati, i fianchi come un mantice. Nel dibattersi diede un'unghiate al cacciatore, lo ferì. Lui allora la sbatté in terra, così, la uccise. (*Pensa; alza le spalle*) Io ero per la lepre.

Nina (*voltandosi, sempre con quell'accento atono da pazza*)

Daniele, hai detto che il lago cancella l'inchiostro.

Daniele Così credo.

Nina Cancella anche il colore?

Daniele Quale colore?

Nina Del crayon rouge. Sulla pelle.

Dottore (*toccando Daniele e facendo un gesto sulle labbra*) Crayon rouge. Dev'essercene un'impronta sul viso del Ricevitore.

Nina Io gli dissi « pulisciti », lui non volle. (*Quasi fra sé*) Poi quando fu caduto, mi dimenticai di pulirlo. E ora se torna su con quel segno... (*si gira verso il lago*) ... non saprò come fare.

Il poliziotto attraversa lentamente

- Dottore *(ha sempre guardato Daniele; gli si avvicina)* Vi capisco, sapete? Fra un uomo e una donna, alla lunga, dicono che si giunga a delicate scoperte... C'è caso che io debba invidiarvi.
- Daniele Nina realmente non sta bene, sapete?
- Dottore *(insinuante)* Forse codesta unione... vi ha deteriorato entrambi; ma anche vi ha... fomentato...
- Daniele La questione...
- Dottore ... è questa, che voi, ora, standole accanto, la dannegiate: fate pensare a una complicità.
- Daniele Mentre invece...
- Dottore Le giovereste, lasciandola. *(Abbassando la voce)* Senonché è chiaro che voi vedete la cosa da un'altro lato...
- Daniele La lascerò. Non avrei dovuto tornare. Vengo via. Meglio anche per lei.
- Dottore *(ambiguo)* Deciso? Non c'è altro?
- Daniele *(fa due o tre passi)* Soffrì parecchio.
- Dottore Vostra moglie? Quando?
- Daniele Quando fu... del parto, ve l'ho raccontato. Fu davvero... troppo. Dolori eccessivi e protratti troppo a lungo. *(Un po' trasportato)* Diceva « Oh Dio. No, no, basta. Basta! Oh no, no, no, ma perché? Oh ma come è possibile, non posso, non posso, basta ». Mi diceva: « Oh aiutami! » Mi diceva di aiutarla! Successero cose veramente... atroci, selvagge. Scappò! Scappò. La legarono. « Basta, basta, basta ». Una cosa veramente da spaventare. E non c'era niente da fare. Soprattutto... gli urli. Mi facevano freddo qui. *(Si tocca i capelli)*
- Dottore *(attratto)* Com'erano.
- Daniele Vi assicuro, difficili da dimenticare. Siamo tutti dei fantocci, dite voi, e recitiamo un testo non nostro. Ma quel... dolore... era ben suo, altroché, lo soffriva lei. Dolore. A uno sportello o a un altro è una tassa da pagare. E siamo veramente noi, a pagarlo.
- Dottore Mi sfugge il nesso.

- Daniele *(alza le spalle)* Voglio dire che a volte... non posso fare a meno di spalleggiarla; di aver riguardo. E lei purtroppo... se ne approfitta!
- Dottore E ricorre a voi.
- Daniele *(quasi scoprendolo)* Già, ricorre a me, solo a me. Magari per tormentarmi, per calunniarmi, mi si aggrappa. E a me fa rabbia, la ucciderei, però...
- Dottore *(leggero)* Che interessanti, gli affetti umani. Eccitanti. Io sono un erborista.
- Daniele È rimasto in lei, non so dire, come se le corressero dietro. Ciò che lei fa è un dibattersi. Uno dei suoi timori, figuratevi, è che la seppelliscano viva. Sì. Ogni tanto mi fa promettere... che starò ben attento.
- Dottore Ammesso che vi permetta di sopravviverele.
- Daniele Non posso pensare ora che debbano arrestarla, rinchiederla. Certe volte... *(si interrompe)*
- Dottore *(stuzzicato)* Coraggio. Certe volte...? Fatti sessuali?
- Daniele Certe volte mi si rifiuta.
- Dottore Perché?
- Daniele Un ribrezzo dei nervi. Si sottrae. Fuori di sé. Si dibatte.
- Dottore E voi...? E poi...?
- Daniele *(alza le spalle)*
- Dottore Dite, estraete finalmente il vostro segreto *(Per stuzzicarlo)* Modesto segreto, se è questo. Discorsi fra uomini. *(Indicando)* Abbiamo tempo.
- Il poliziotto traversa lentamente.
- Daniele Vedete, io ho qualche obbligo, verso mia moglie.
- Dottore Che razza di volpe! Dicendovi legato a lei, vi autorizzate a tenere lei legata a voi. *(Ammiccando)* Senza di lei per me non v'ha diletto.
- Daniele Non è questo. Sentite, c'è una cosa, che io non ho detto. L'ho accennata ma in modo da non farmi capire. Nina è... lo è diventata.
- Dottore Che cosa.
- Daniele Io cominciai a capirlo... figuratevi, da un fiore. Nina ricama, rozzamente. Ed ecco comincio a tornare, sempre, nei suoi ricami, un fiore. Senza ragione, a spro-

posito. Un fiore. Strano, ingiustificato, con le sue tre foglie. Come una firma. Io lo vedevo venire. Nina è pazza.

- Dottore *(sfottente)* In senso diciamo tecnico?
Daniele Sì.
Dottore Sul serio?
Daniele Certe volte devo tenerla. Crisi, rivolte, disperazioni: pei motivi più futili.
Dottore Pazza! Ma questo sarà oro per l'avvocato! Ecco la prima cosa che dovevate gridare, poco fa. E voi, scusate, perché lo avete taciuto?
Daniele Mi pareva... di dare in pasto...
Dottore Non so se vi avrebbero creduto.
Daniele Perché.
Dottore Primo: perché è una scusa un po' logora. Secondo: perché tutti la considerano, anzi, una donna astuta. Se vostra moglie è pazza, essa lo è solo con voi.
Daniele *(scoprendolo ora)* Già. È vero.
Dottore Esclusivamente con voi. E voi ne avete parlato mai a nessuno?
Daniele No.
Dottore Due riservatezze che si incontrano. Lei vi riservava la sua pazzia. E voi la vostra diagnosi.
Daniele Si vede che con gli estranei mia moglie si controlla.
Dottore E con voi si lascia andare. *(Ironico)* Ci risiamo! fiducia in voi.
Daniele *(con amarezza)* Già. Perché io prendo sul serio.
Dottore Se è pazza, ad ogni modo, siamo a cavallo: perdonatele!
Daniele No.
Dottore Pazza, significa irresponsabile.
Daniele No. Il terremoto smuove la terra, ma non ci mette mica gli scorpioni. Se gli scorpioni saltano fuori, vuol dire che c'erano.

Un lontano suono comincia a venire dal lago.

- Dottore E che vorreste, allora!? Sottrarla al castigo di quelli là... e castigarla voi? Pazzi, del resto! Lo siamo tutti.

Se non fossimo ognuno un po' alterato dal modello, sarebbe inutile dare ad ognuno un nome. È nell'alterazione la differenza; e l'autonomia. *(Insinuante)* È l'alterazione che amiamo. Evidentemente c'è in lei... una alterazione... pregevole. Non è così?

Un lontano suono comincia a venire dal lago.

- Nina *(fra sé, con orgasmo crescente)* Oh mio Dio, che succede giù nel lago? S'è un po' increspato. Perché? Che è? Cos'è che sale lentamente dal fondo?
Daniele Il fatto è che li ho risentiti.
Dottore Cosa.
Daniele Quei gridi.
Dottore Quelli che vi facevano freddo qui?
Daniele Uguali.
Dottore *(avvicinandosi)* In quale altra occasione?
Daniele *(fa un gesto vago)*
Dottore *(di più in più intimo)* Nelle sue crisi? Nelle vostre baruffe? *(Con impreveduto strano rancore)* Io ho un certo fiuto, ma di scienza mia non so nulla. O forse in quei ribrezzi di nervi, quando vi si rifiuta... e si dibatte? Oppure quando voi... riuscite a vincere quei ribrezzi?
Daniele Qualche volta, fra me, lo imito.
Dottore Quel grido.
Daniele Non riesco a vincermi.
Dottore E ciò vi crea un rimorso.
Daniele Sì.
Dottore Perché.
Daniele Perché... vorrei non averlo mai udito! E invece... lo desidero. E così qualche volta... *(Un silenzio)*
Dottore Lo provocate. Si è sempre attratti dall'orlo pericoloso.
Daniele Certo io vorrei, vorrei che Nina... guarisse! Però solo ora, da malata, ella ha cominciato...
Dottore ... ad attrarvi.
Daniele Ciò che mi ha spinto a tornare, stanotte, era la paura che quell'uomo...
Dottore ... udisse quel grido.
Daniele Le cominciava prima, qui, un batticuore. Forte, for-

te. Pareva che dovesse schiantarla. Oh mio Dio, come poteva resistere... (*Rimase immobile*)

Nina (*fra sé, con una specie di calma*) Il Ricevitore lo disse: che io non avrei mai finito di pagare. E ora è tornato a galla, lo so. Sta venendo qui, col suo impermeabile gocciolante.

Una voce (*lontanissima, buffa, melliflua*) Dove andrai, Nina. Che farai.

Nina Vorrei scappare, ma so che non posso. Dovunque andrò sarà lo stesso. Viene coi suoi segnapunti; ma il suo credito è cresciuto... Mio Dio dove vo, ora, che faccio... Daniele. (*Il suo respiro diventa quasi un gemito*)

Daniele (*proseguendo*) E a poco a poco, dentro quel batticuore, lo sentivo arrivare!

Dottore (*con un soffio*)... quell'urlo...

Daniele ... io invocavo no, no. Volevo scappar via... e invece... la stringevo... Finché...

Dottore (*con una specie di melanconia*) Lo strumento dava il suo suono.

Daniele Era come se il muro nero del mondo si spaccasse, una frattura accecante. Scusatemi, sto drammatizzando. Era, non so, qualche cosa che arrivata all'estremo... traboccasse: di là. Di là da tutto. C'era... una specie di eco...

Dottore (*a bassa voce*) Che esprimeva.

Daniele Non so. Dolore. Ma anche...

Dottore Ma anche...?

Daniele Vi era... una feroce... maestà, coi capelli irti... un chiedere ragione di fronte...

Dottore (*con un grido soffocato*) A che cosa?

Daniele (*un po' chino*) È ridicolo a dirsi: ma il giorno dopo, vedendola, provavo... quasi... un rispetto. E uno stupore. Che quegli occhi spalancati, avessero potuto... guardare...

Dottore (*di nuovo veemente*) Che cosa?

Daniele (*quasi in segreto*) Insomma mi pareva che tutto ciò presupponesse...

Dottore ... un che di... anormale?

Daniele (*un silenzio; con una specie di gravità*)... di importante. (*Un silenzio*)

Dottore Importante. E perché. Importante uno strillo?
Daniele Non so.

Nina (*d'un tratto, sommessamente, al colmo dell'angoscia*) Daniele.

Daniele Nina.

Nina L'hanno ripescato.

Daniele Il Ricevitore? No, Nina, no.

Nina Sì. I suoi vestiti si sono lacerati; quei sassi sono rimasti giù: lui è risalito a galla, l'hanno raccolto, lo portano.

Daniele (*avvicinandosi*) No, Nina, non pensare.

Nina (*passandosi la mano sul viso*) Sì, sono certa che lui... (*Si interrompe*)

SCENA NONA

Effettivamente, da qualche momento qualcuno è entrato; s'è fermato in ombra. E l'annegato. Ora avanza lentissimamente. Allunga la mano verso Nina.

Nina (*si copre il viso, ha un grido soffocato*)

Daniele (*la stringe, la scuote*) No, no, Nina. Nina mia. Guardami.

Nina (*batte i denti fra le sue braccia*)

Dottore (*accennando verso il lago*) Viene gente. Stanno effettivamente portando qualche cosa.

Nina Oh salvami, Daniele, ti prego. Portami via.

Daniele Sì, Nina. Vieni, ti porto via, fuggiamo. Vieni con me. (*Corre via stringendo al fianco la donna*)

Dottore (*ha fatto un gesto per impedire la fuga, rimane col braccio a mezz'aria*)

Il poliziotto (*uscendo dall'ombra, ed estraendo una rivoltella, grida in direzione dei fuggiaschi*) Dove andate voi? Fermi! Tornate indietro!

Ma già qualcun'altro, oltre gli alberi, ha sparato. Si ode laggiù un colpo, poi un altro.

Il tizio *(entrando d'impeto e indicando)* Gli hanno sparato.
Il poliziotto Sono scappati, vi era una macchina.
Il tizio Però ho veduto delle gocce di sangue. Uno dei due
è ferito.

Ed ecco tutti si voltano dalla parte del lago. Ne viene un chiarore.
di torce che si avvicinano, un mormorio di voci, uno scalpiccio.
Stanno portando l'annegato.

ATTO TERZO

Alberi. Si capisce che il luogo è fra alti monti.

SCENA PRIMA

Daniele e la Guida stanno raccogliendo legna

Daniele *(spiando lontano e tornando a chinarsi)* Sapevo che ci
aveva visto. S'è subito avviato da questa parte. Tra po-
co l'avremo qui. *(Si ferma un attimo)* Che avevo det-
to? Sento muovere sassi.

Il tizio *(sta in disparte; d'un tratto, con la voce di uno che legge)* Incolpati di omicidio, i due coniugi fuggirono in
direzione del confine. Per due giorni e due notti, ri-
posando appena, salirono l'antica foresta di Bavoral.
(Si interrompe, si guarda intorno) O tronchi, o foglie
autunnali. Come tutto è in voi nobile, è l'una cosa sta
naturalmente di fronte all'altra, tranquillo intarsio.
Quanto affannato, invece, e impari, il respiro umano,
ala sbattuta, fugge ferocemente verso la fine stabilita.
Ma forse anche la tua calma, foresta di Bavoral, e que-
sto improvviso cadere del vento, sono solo l'attesa del-
la bufera. Forse niente di ciò che esiste ha pace. Già
la terra è inquieta a confronto della roccia; e più in-
quieto della terra, sopra essa, l'albero; e più ancora
l'uccello sul ramo; e più ancora, su tutto, l'uomo. Che
è questo fremito che agita le cose man mano che s'as-
sottigliano? Che linfa dentro si fa man mano più irri-
tata? Che privilegio è questo? E perché tanto penoso?

Commissario *(entra, chiede quietamente)* Che fate?
 Daniele *(senza voltarsi)* Raccolgo legna finché è chiaro.
 Commissario Perché?
 Daniele Per accendere un fuoco. La notte sarà fredda.
 Commissario Dov'è vostra moglie? Era ferita.
 Daniele L'ho lasciata giù, in una casa, perché la curassero.
 Commissario In quale casa?
 Daniele Non ricordo.
 Commissario Passerete la notte qui?
 Daniele Sì, un piccolo riposo. L'ultimo tratto è difficile. C'è anche un temporale che s'avvicina.
 Commissario Passato il temporale, proseguirete?
 Daniele Naturalmente.
 Commissario Verso il confine?
 Daniele Sì.
 Commissario *(dopo un silenzio)* La giustizia vi cerca. Voi e vostra moglie.
 Daniele *(sempre senza voltarsi)* Quanto a me, io sono qua. Sta a voi accostarvi e mettermi la mano addosso.
 Commissario *(dopo un silenzio)* Voi state impazzendo e sta a me avere testa per tutti e due. Non che io non vi capisca; braccato da tutte le parti, siete alla fine. Vorrei, finché avete tempo, che ragionaste.
 Daniele *(accende il fuoco)* Userò questo tempo in modo migliore.
 Commissario Non credo che sul serio speriate d'arrivare al confine. Se anche io ora sarò prudente... — incidenti e spari già ce n'è stati, purtroppo — prima dell'alba tornerò in compagnia. Voi, qui, siete di fronte a un vero muro di roccia. *(Si volta verso la parete non visibile, fa:)* Oh! Oh!
 L'eco Oh! Oh!
 Commissario Sarà esso a fermarvi; nonché il temporale. E dunque tornate un momento a essere un uomo; e riflettete.
 Daniele *(attizza il fuoco)* A che? Non sono molte le cose che hanno ancora importanza, per me.
 Commissario Sappiate intanto che il vostro alibi è stato accertato...

Daniele *(alzandosi)* Domani mattina sarò al confine.
 Commissario *(lo guarda un lungo momento)* E vostra moglie?
 Daniele Cioè?
 Commissario Non sono queste avventure quelle che occorrono a una donna ferita e in pericolo. No, voi non l'avete lasciata in nessuna casa. Voi non avreste acconsentito a staccarvene. Vostra moglie è qui.
 Daniele *(riflette un momento, poi va a scostare un ramo, si china verso una figura giacente)* Come stai, cara?
 Nina *(svegliandosi, allarmata)* Oh, che è questo fuoco!
 Daniele L'ho acceso io, per riscaldarci.
 Nina *(facendo per sollevarsi)* Non vorrei dormire.
 Daniele *(aiutandola a sedere)* Che tu dorma, anzi, è bene. Devi raccogliere le forze per la salita.
 Nina Quando sarà?
 Daniele Domani all'alba.
 Nina Passeremo il monte?
 Daniele Il più è fatto.
 Nina Non mi lascerai indietro?
 Daniele Che sciocca.
 Nina *(un po' ripresa dal sonno)* Non stancarti di difendermi. Non lasciare che mi prendano. Se mi addormento ancora, stammi vicino.
 Daniele Certo. Ti eri stancata. E invece è necessario che il tuo cuore, all'alba, sia fresco e forte.
 Nina *(dopo un momento)* Poi andremo nel paese di mia madre.
 Daniele Sì.
 Nina *(dopo un momento)* Ti sarò tanto grata.
 Daniele Sì. Dormi.
 Nina *(s'è ancora assopita)*
 Daniele *(si volta al Commissario)* Vi siete reso conto?
 Commissario *(dopo un silenzio, con voce nuova)* Dite: perché credete che io sia qui da solo? Perché voi vi sentiste persuaso e non costretto. *(Indicando Nina)* Sono venuto qui non per toglierle, ma per portarle qualche cosa.
 Daniele *(senza curiosità)* Ah sì? E che cosa?
 Commissario Quel poco che si può portare in queste occasioni. Un po' di pace. E pace, mettere ogni questione nelle mani

dei giudici : chi si dà ad essi consegna non tanto una persona quanto le sue angoscie.

Daniele Che benefattore.

Commissario Essere giudicati comincia con l'essere compresi. Una partita registrata è per metà saldata. Per chiarire c'è appunto...

Daniele ... la giustizia. Fu la giustizia a spararle. Gocce sue di sangue hanno rigato i monti. E la caccia seguita. Che c'è, qui, dunque : una donna o una lepre?

Commissario Ci affretteremo a curarla.

Daniele E a guarirla : per poi punirla. Far ricrescere la pianta perché il coltello possa ancora troncarla.

Commissario Ciò è quanto di meglio l'uomo ha saputo inventare per riassorbire l'errore.

Daniele Non è solo da due giorni che questa donna è inseguita.

Commissario *(con melanconia)* Sì, ma a noi ci conviene stare al semplice. Guardare troppo in là non è saggio. Non è utile che le vedute di un uomo arrivino più in là dei suoi poteri.

Daniele *(d'un tratto, supplichevole)* Ma voi siete pure un uomo. Voi, in confidenza, credete davvero decante, a questo punto *(indica la donna)* perseguitarla ancora? Se una colpa vi fu, non vedete ormai un certo pareggio? Che cos'è, da vecchio, che vi rimorderà : l'averci lasciato o l'averci preso?

Commissario No, non avrò rimorsi. Perché io non ho niente contro di voi. E nemmeno la legge. Non siamo noi che vi rincorriamo. Non lo sentite, intorno a voi, un rac-capriccio? *(con pietà)* Siete qua come lupi. *(Indicando)* La stessa guida che vi ha aiutato finora, guardatela, vi sta abbandonando. I bambini, stasera, nella vallata, udendo i vostri nomi, hanno paura. E il mondo, che vi guarda con un brivido. E questo il turbamento che io dovrò guarire, domani, mettendovi la mano sulla spalla.

Daniele Addio.

Commissario Arrivederci. *(Arviandosi)* Non è con me, il vostro debito. *(Indicando il Tizio, che sta cautamente avvicinandosi)* E con lui. Uno qualsiasi dell'assemblea. Il mondo. *(Si allontana nel buio)*

Il tizio *(si è fermato intimidito)*

Daniele *(si è voltato verso di lui)* Bravo. Che mondo tenace! Anche quassù, a curiosare? Niente vi ha trattenuto. Sì, eccoci : i fenomeni. Che desiderate?

Il tizio Passavo di qua per caso, e...

Daniele ... avete voluto dare un'occhiata. Sono anni che passate, che i vostri occhi spiano, le vostre orecchie origliano. È dubbio se avremo scampo da morti. Lo sapete, signor Mondo? Siete stato voi, a spingerci qui.

L'eco Qui.

Il tizio *(con timida arditezza)* Comodo pensar questo, vecchia scusa. No, signor Manniscoli, no. Nessuno glielo aveva comandato, a vostra moglie : d'avvelenarlo e gettarlo mezzo vivo in quel freddo lago. Brrr.

Daniele E tu chi sei, per rinfacciarglielo? Che cosa succede, a casa tua, nel tuo letto?

L'eco Letto.

Il tizio Tutto. Ma qui si è passato il segno. Che razza di delitto! *(Saccante)* Crudelè : soprattutto perché illogico ; privo di vere cause. Tipico. L'ordine, amico ; l'ordine è stato compromesso. Lo strappo esige un rammendo.

Daniele Sicchè sei tu il creditore?

Il tizio Dio me ne guardi...

Daniele E a che titolo?

Il tizio Nessuno

Daniele Che ne sai tu di questa storia, a parte qualche chiacchiera?

Il tizio Nulla.

Daniele *(gridando)* E perché ti mischi?

L'eco Mischi.

Il tizio Non mi mischio. Anzi per conto mio ritenetevi assolti, assoltissimi, condonati e amnistiati ; tutte e due. Io non c'entro. Aria. Indulto plenario. *(Ridacchia)* Però, intanto, vedetevela con quella là. Quella che sta arrivando. Quella c'entra. Regolateli con lei, i conti. *(Indica la signora Paola, scompare)*

- signora Paola *(sta ferma nell'ombra)*
 Daniele Già. Questo fuoco chiama tutti i pipistrelli. Voi poi non potevate mancare. Non avete avuto riguardo né per la vostra pressione né per i vostri stivaletti da prete. Scusate, signora, non mi è rimasto margine per impietosirmi degli altri. Parlate piano, mia moglie dorme. Che cos'è che volete da lei? E da me? Che indennizzo?
- signora Paola *(si accosta, guarda a lungo Nina addormentata)* Ci ho riflettuto, ma non saprei proprio che chiederle. Cose che io davvero desideri, non ce n'è. *(Sempre senza pathos)* Non so più a chi preparare la tazza di latte la sera. *(S'accosta al fuoco)* E se anche sto sveglia, la notte, non sentirò più nessuna chiave aprire la porta. È anche ora una bella donna. Non l'avevo mai guardata così a lungo. Dicono che sia grave. *(Si scalda le mani alla fiamma)* Ma se anche io la privassi della sua salute eterna, mi servirebbe poco. Ammesso poi che la salute eterna ci sia, i fatti non incoraggiano a crederlo.
- Daniele Signora, presentate la vostra cambiale. Che volete.
 Un silenzio.
- signora Paola Nulla. Sono venuta a dirle che io non mi unirò alla giustizia. Non saprei che chiedere ai gendarmi. Anzi vi auguro di passare il confine e di schivare il temporale. Se voi altri d'ora in poi avete un debito, non è con me... Se io, come dite, ho un credito, vi porto l'abbuono totale.
- Daniele Voi... veramente...?
- signora Paola Per me è chiuso. Soltanto...
- Daniele Dicevo bene.
- signora Paola Soltanto, scusate, vorrei...
- Daniele Che cosa?
- signora Paola ... che non ve ne dimenticaste, vostra moglie e voi.
- Daniele Di che.
- signora Paola Di mio figlio.
- Daniele Dimenticarlo non sarà facile.

- Signora Paola Però vorrei che lo ricordaste... non come a voi altri fa comodo pensare che lui fosse: un sasso in cui si inciampa. Ma come lui veramente era. Giulio.
- Daniele Cioè?
- Signora Paola *(scaldandosi le mani)* Voi riderete, ma Giulio era un ragazzo pieno di immaginazione, sapete? E credulo! Povero Giulio, come rimaneva male vedendo che né vostra moglie né voi ammiravate la sua carriera! Voi non lo conoscevate.
- Daniele *(reagendo)* Forse nemmeno voi.
- Signora Paola Quando lavorava a casa, la sera, sospirava ogni tanto come uno scolaro che mette in bella copia. Si era fatto un po' di risparmi. Io credo che promettesse a se stesso mille cose.
- Una voce *(sommessa)* Sì, mille cose. *(Giulio è venuto; sta nell'ombra; nessuno si volta dalla sua parte)*
- Signora Paola *(senza pathos)* Non aveva mai avuto un vero bel vestito.
- Giulio Mai un bel vestito.
- Signora Paola Avrei voluto dirgli; va, Giulio, esci, la giornata è bella, non essere così savio. Ma temevo che lui sentisse nella mia voce un po' di compassione. Occorre maneggiare delicatamente ciò che si ama. I suoi raffreddori, erano degli avvenimenti. E ora, ciò che stringe è un filo d'erba d'acqua.
- Giulio *(si guarda la mano)*
- Signora Paola Voi gli avete tolto tutto ciò che non aveva avuto. È molto. Sono certa che gli è dispiaciuto tanto morire, quando se ne accorse.
- Giulio Sì, mi dispiacque tanto.
- Daniele Cara signora, vedo. Venite tutti ad assolverci! E ci regalate, l'uno il carcere; l'altro il raccapriccio; voi il rimorso.
- Signora Paola È solo questo, signor Mannìscoli: non si può ammettere che la cosa resti così. Ci mancherebbe. Io non ho più niente da esigere. Ma lui, mio figlio, sì. *(Improvvisamente chinandosi su Nina)* Nina! Va pure di là dai monti: ma con mio figlio. Il creditore è lui; sarete in tre. *(Esce)*

SCENA QUINTA

- Nina (*si sta svegliando*) Chi è. Che c'è.
- Daniele Nessuno. Cercano di impaurirci e di impedire che ci si metta in salvo.
- Giulio (*e sempre fermo, in disparte*)
- Nina Daniele, non riesco a dimenticarlo.
- Daniele Il Ricevitore? È naturale; in principio. Se c'era uno che doveva correrci dietro, era lui: con le cifre in tasca. Ma tu non preoccuparti, Nina. (*Tra serio e beffardo*) Magari venisse. Ci penso io, lo servo io.
- Nina Non riesco a dimenticarlo.
- Daniele (*attizzando il fuoco e fingendo di parlare a qualcuno*) Ah sì, signor Ricevitore? Fin quassù? C'è ancora qualche virgola fuori posto? Non ho mai visto un essere più pignolo. E non è a dire che siate in condizioni brillanti, con quei panni fradici addosso. Dov'è la vostra efficienza, se vi vedesse l'Ispettore delle Tasse e Bollo! Via, via, lasciateci in pace. (*Agita un tizzone disegnando ghirigori nel buio, come per scacciare un cane randagio*) Via, via!
- Nina Non riesco a dimenticarlo.
- Daniele (*ributtando il tizzone sul fuoco e brontolando*) Via, che volete, non sapremo più che darvi. Ciò che ci rimane è poco: la nuda vita. E chi è stato a ridurci così? E ancora seguitate a infastidirci? L'operazione ora è chiusa. A noi è andata male, però a voi peggio. E allora? Gradireste ripetere la partita? Gioco io, Nina s'è stancata. Sono qua io, le carte a me.
- Nina Vincerebbe ancora, Daniele.
- Daniele Meglio. Rispondo io: per prima e per poi. Voglio anzi dichiararvi che quando vi sollevai dall'ainola, eravate vivo, prendetene nota, sicché vi annegai, fui io. E contro me il vostro reclamo, va bene? (*Volgendosi finalmente dalla parte dove è Giulio e parlandogli sommamente, come a una persona reale*) Perché insistete, caro: avete dimenticato da queste parti qualche cosa e la cercate?

- Giulio (*confuso*) Effettivamente... c'è qualche cosa che ho da dire... a Nina. Sono qui apposta... Ma ho dimenticato. Fu quando...
- Nina (*affascinata*) ... quando ti porsi...
- Giulio (*cercando di ricordarsi*)... il bicchiere. No.
- Nina Quando bevesti...
- Giulio No.
- Nina Quando capisti...
- Giulio No. Capii, e ogni cosa amata... le matite ben temperate sul tavolo... gli alberi dell'estate... il sole nella fessura della persiana... tutto fuggì. Mi levavi tutto. E allora... (*Va verso la donna rigidamente, col pugno alzato*)
- Nina (*si rannicchia*)
- Giulio (*sta immobile un momento, fissando la donna che lo fissa; d'un tratto si ricorda*) Oh sì! Ecco: fu in quel momento. (*Quasi dirigendosi a Daniele*) Fu guardando i suoi occhi; che mi guardavano. (*Scoprendolo*) Erano anche essi spaventati! Fu allora: lei confidò a me e io a lei, qualche cosa, senza parlare. Ci vedemmo: (*Scoprendolo*) supplichevoli tutti e due! E io provai, per lei e per me... (*Scoprendolo*) la stessa pena. (*Con una specie di noncuranza*) Quel solo momento contò. Nina, ti ho assolto. Questo venivo a dirti. (*Allontanandosi*) Il tuo debito... (*fa un gesto vago; esce*)
- Una voce (*ironica e quasi in falsetto*)... « Non è con me »: dice lui.
- Daniele (*si volta*)

SCENA SESTA

- Dottore (*apparso da qualche istante, con l'indice ancora nella direzione di Giulio*) Pare che non sia lui, questo famoso creditore. Né gli altri. Vi è stato facile liquidarli. Santo cielo, ma allora... (*Ride, punta l'indice su Daniele*) So a che state pensando: vi state domandando a chi altri appartenga quell'ostinato passo alle vostre spalle che vi ha inseguito fin qui. E che ora vi costringe a scappare anche di qui.

Daniele Sì, è imprudente fermarsi. (*Indica Nina*) La porteremo. Voglio muovermi subito.

Dottore (*ambiguo*) Prima dell'alba?

Daniele Sì, prima che tornino.

Dottore Verso il confine?

Daniele Sì. È una fortuna che siate venuto.

Dottore Dato che io so la strada.

Daniele Vi sarò grato per sempre.

Un silenzio.

Dottore (*leggero*) Spiacente.

Daniele Non mi aiuterete?

Dottore No.

Daniele No?...

Dottore (*ironico*) Le farebbe male. E poi pesa.

Daniele Ma avevate promesso...

Dottore Lo fo pel vostro bene. Sono un sentimentale, vi ho preso in simpatia.

Daniele E che intendete fare?

Dottore Risolvere la questione. Sì, s'è creata una questione, fra noi. (*Leggero*) Se il torto è mio... mi va all'aria il carretto delle mele. Se il torto è vostro... voi aprite gli occhi, e io fo di voi un uomo felice. Benché non meritereste. Voi avete dimostrato una cocciutaggine eccessiva, nel contraddirmi. Mi avete impressionato... ma fino a un certo punto, perché io... ho qualche buona carta. Accetto scommesse. Prima dell'alba sarete mio. A proposito, come sta la signora? Maluccio, temo.

Daniele No. No. No. No.

Dottore Coerente. Rifiutate di privarvene. (*Mondano*) E io ancora una volta vorrei chiedervi: che ci vedete in costei? Fin dal principio ve l'ho chiesto; voi non mi avete mai veramente risposto. Il problema è lì. Stanotte si va in fondo a tutto. (*Indicando ancora la donna*) Che ci trovate? Neanche peggiore delle altre. Leggermente inconcludente. « Futile ». Un essere umano. Voi stesso, più d'una volta, l'avrete mandata al diavolo. Io sono i vostri pensieri, non fo che sonorizzarli. (*Leg-*

gero) E voi avete detto... che è importante! (*Con impreveduta violenza*) Sì, l'avete detto. Buffone. In che senso. (*Di nuovo ridendo*) Importante! Ho paura che se voi la spremete, non dico lei soltanto, ma tutte le altre e gli altri, l'intero grappolo, non c'è una goccia buona. Ormai i problemi si unificano. Si tratta di lei e del resto. Voi state lì aggrappato. Perché. Voi state sbagliando.

Daniele (*con una specie di ferocia*) Voglio sbagliare.

Un silenzio.

Dottore Perdio. Ma allora siamo già arrivati. Voi vi ribellate! Sì, vi ribellate. Siamo a posto. (*Lo guarda a lungo; cambia completamente, indica la donna*) Vi dò ragione: troppe, gliene sono successe. (*Ammiccando*) Voi pure vi ci siete messo, eh, briccone? E persino il figlio, nascendo. Tutti addosso.

Daniele (*c.s.*) È per questo che io voglio... portarla via, via, via!

Dottore Ma anche via e dovunque è lo stesso. Voi lo capite benissimo. E allora, non è vero?, viene un sospetto: che voi, il figlio, e tutte le molestie subite da costei, siete probabilmente... (*Imita un soffio*)... sabbia; alzata dal vento... sabbia che l'ha inseguita, punzecchiata, frustata. Ma voi non siete il vento. Il vento portava e frustava anche voi! Voi, poi, vi ha ridotto bene! E così... andiamo! Coraggio! Ci state pensando lo so: che qui si tratti di una roba più in grande. Che la cambiale sia più grossa. Che dietro a voi, ascoltando bene, ci sia, sì, un altro passo: ma non saranno i monti a fermarlo.

Ed ecco un nuovo interlocutore: un tuono, ripercosso dai monti.

SCENA SETTIMA

Daniele Comunque sia... (*Con una specie di furore*) non è giusto!

Dottore Nominatelo, caro, chiamatelo. State pensando a lui, quel vero creditore, secondo voi, che vi viene dietro

da sempre. (*Indicando la donna, con beffarda retorica*) Era una bimbetta coi boccoli. E già le sue glandole esigevano. « Caino, Caino, dove fuggi, che hai fatto? ».

Ancora il tuono.

Daniele Non è giusto...

Dottore Ma certo, non è giusto... L'intero cerchio, l'infinita montagna per schiacciare l'impaurita lepre. E la tua Nina: (*Imitando*) « No, no, basta! Basta! ». E finalmente, dal corpo madido e pesto...

Daniele ... urli. (*Alzando il capo*) Gridò!

Si ode il tuono.

Daniele (*quasi gridando al tuono, che sembra rispondergli*) Gridava! Perché... non è giusto...

Dottore Non è giusto!

Daniele ... perché... (*Si erge impetuosamente come parlando al tuono; pure si frena, mormora*)... perché avresti dovuto farci... più resistenti, almeno! Perché pretendi troppo! Perché occorreva... più rispetto...

Dottore (*di colpo*) Rispetto? E che c'entra il rispetto. Vi sarebbe dunque in voi qualche cosa... non soltanto importante, ma rispettabile? (*Sghignazza*).

Il tuono sembra rispondergli.

Daniele Sì, più rispetto... obblighi meno confusi... castighi meno duri...

Dottore (*stridulo*) Ma che stai dicendo?! Castighi! Castighi! Sicché in principio li accetteresti. Insisti: nel dichiararti responsabile!

Daniele (*disperato, con la testa fra le mani*) Sì, sì, sì, sì! Bastava... un minimo d'appoggio, una tregua... E tu... (*Parla verso la parete echeggiante; ma subito la sua rivolta diventa timore*)... perché ci neghi tutto? Perché ci tormenti, perché esigi tanto da noi? Che vuoi?

Nina (*ha nascosto il capo fra le mani*)

Dottore (*scoppia a ridere con vero accanimento*) È divertentissimo! Gridi, ma a testa bassa! Ti ribelli... ma tuttavia li desideri: obblighi, castighi, debiti! Insisti!

L'uomo vuole servire! Quegli ossicini, quelle faccie spaurite, subito rosse, subito pallide. Pure vuole servire. Il passo implacabile! Vi diverte, sognarvelo! E chi vi sveglia, vi priva di un gioco! Ti sveglierò. Le ipotesi sono finite, siamo alla verità. (*Con una specie di ferocia*) Obblighi! E quando assunti? (*Caricaturalmente professorale*) Nessuno è tenuto ad un obbligo che egli non abbia prima liberamente accettato. E voi quando mai stipulaste? Cioè sceglieste? Di nascere, di vivere, eccetera? Voi non avete nulla da pagare, a nessuno. Nulla! (*Prende un tizzone, scrive nel buio*) Nulla. (*Cambiando improvvisamente*) Ma andiamo! Come vedere un senso in questa mucillagine di casi, vera muffa cresciuta, così, sulle pareti del nulla? Vedere un senso, poi, nella tua faccenda, — e in quella di tutti — questa grottesca macchina di veleni senza bussola, questa girandola senza perno di contraddizioni, di buffonate, di contrattempi? (*Abbassando un po' la voce*) E una gran pagina sbagliata; pazzesco immaginare che vi fu uno scrivano a sbagliarla... apposta! E perché? Solo perché poi nascesse la sordida pena del correggere? Casi. (*Indicando la donna*) Lei come il resto: (*Chiudendo con cadenza di ritornello*) non ne vale la pena.

Daniele (*come vinto*) Dunque è inutile tutto...

Dottore Proprio così.

Daniele ...tanto sottomettersi...

Dottore A chi?

Daniele ... che ribellarsi...

Dottore (*su altro tono*) Ma a chi.

Daniele ... inutili la nostra presenza, la nostra scomparsa...

Dottore Più che inutili, illusorie.

Daniele ... inutile che io l'abbia conosciuta e che lei mi abbia conosciuto...

Dottore Che romantico.

Daniele ... nessuno a cui domandare ragione...

Dottore ... e che contraddizione! Credi nel peccato, ma parteggi per la peccatrice.

- Daniele Affaccendarsi, è stato un perdere tempo. E ciò che costa tanto non vale niente?
- Dottore (*persuasivo*) Caro, tu stesso, ci sei arrivato: da solo, l'hai capito da te: che la cosa era ingiusta. Anche il più infatuato, dà e dà, bisogna che ci arrivi. Ma che significa giusto, e che ingiusto? Diciamo inutile. Non ne vale la pena. Un gioco. (*Insinuante*) Che può anche riuscire divertente. Io sono il tuo liberatore. Domani la terra sarà ancora piena di colori e di odori.
- Daniele (*guardando Nina*) ... non ebbe scopo questo correre qua e là, questo cercare, sbagliare...
- Dottore (*spazientito*) Ma è la vita in sé: che è sbagliata, straziante. « Futile ». E voi ne esigete buffe cose. (*Con furore*) Si può sapere, tu, che stai ancora cercando?
- Daniele ... queste povere difese, questi errori, e poi questo rammarico d'aver errato...
- Dottore (*duro*) E perché mai un attrito, solo perché è un attrito, dovrebbe produrre un'utilità? Anziché un logorio? E alla fine, polvere.
- Daniele ... non servi a nulla, questo dolore.
- Dottore (*di nuovo esplodendo*) « Questo dolore »! E che credi di dire, alla fine? Ventoso retore. Della tua macchia fai un vanto. Mi stai seccando.
- Daniele ... questo sudore, questa fronte scarmigliata... La pena umana! E sulla vetta di essa, quel grido!
- Dottore (*dominando*) Ma poi viene il riposo! La gran noncuranza. Il gran No. Non già prolungamenti e valli di Giosafat. Ma un vero sonno, che sè e tutto ignora, quale lo desidera l'uomo davvero stanco. E lo stesso interessato che opta in tale senso. E tutto vi cadrà: come foglie in ottobre, tutto. (*Si interrompe*)
- Nina (*si è sollevata, stupita*) Oh perché, allora! Daniele, dimmi: perché, con quale scopo feci tutto ciò, parlai, mentii, fuggii! (*Singhiozza*) Oh Daniele perché! Perché piangevo! Perché gridavo!
- Un silenzio.
- Daniele (*d'un tratto si china su lei*) Perché... perché qualcuno ti ascoltava! Sì, Nina: c'era un'eco davanti a quel

- grido, ti stava un riverbero sul viso. Le tue grida! Ma esse erano troppo, per noi, ci scavalcavano, pretendevano un interlocutore! Lo ottenevano! E perché mai avresti chiamato così, se non ci fosse stato qualcuno? Era un dialogo. Oh sì, credilo, Nina. C'era qualcuno. (*Man mano voltandosi verso il monte, a bassa voce*) C'eri tu.
- Il tuono sembra rispondergli.
- Daniele (*con strana umiltà, rivolto ai monti*) Tu avversario nostro; e noi tuoi; capaci di guardarti.
- Il tuono sembra rispondergli.
- Daniele Per questo ci fulminavi; e creavi a noi e alle nostre colpe quella lunga ombra, quella maestà.
- Dottore (*gli tocca la spalla*) Mi crederai sconfitto. Povero burattino. L'avevo davvero la buona carta. (*Indica in silenzio Nina*) È morta. (*Pausa*) Persuaso, adesso? No, nessun'altra farina esce da questo mulino. Finito, tutto, come se non fosse mai cominciato. (*Quasi compatandolo*) Non ne valeva la pena. E tu... quanto tempo mi hai fatto perdere, mi avevi un po' rimescolato, sai? Ti ho odiato fin dal principio. Dicevi che era importante! E ora? La lascerai, adesso. Sei solo. E lo sei sempre stato. Parlasti e nessuno ti udì. No, non sei servito. (*Pausa*) Stai battendo i denti di freddo. Oh ombre indistinte, quanto a torto vi fu dato un nome, oh fiato mozzo che appanni appena l'aria e vaneggi di essere un'anima!
- Daniele (*non lo ode; sta guardando Nina*) Se ora avrà bisogno di qualcuno che testimoni per lei... In fondo, si trovava sicura solo con me... Sa bene che nessun altro la conosce. Mi chiamerai, Nina. E verrò io.
- Dottore (*furente*) Maledetto pazzo e ostinato! Che cosa credi sia ciò cui tu parli e man mano si raffredda? Una stortura.
- Daniele (*fra sé*) Una stortura. Ma forse è proprio questo, di lei, a intenerire colui che l'attende. (*Ravvia e compone la morta*) Un'erba cresciuta diversa da come egli

la seminò. Sicché egli miete un raccolto aspro e diverso, che stupisce anche lui, utile anche a lui. Forse è per questo che egli semina erbe. *(Solleva il viso)* E voi, amici, venite. L'aria si è rasserenata. Portiamo questa donna al paese. Là le daremo sepoltura cristiana.

Già da qualche istante sono apparsi qua e là i Tizi, la Guida, il Poliziotto, ecc. Si accostano alla morta, la sollevano.

Dottore *(fuggendo e borbottando)* Che sciocchi! Che testardi!
Che ridicoli! *(È sparito)*

Daniele O Nina, sia finalmente su te la sua grazia, che hai tanto chiesta, a tuo modo.

Gli uomini *(si muovono intonando un coro; il piccolo corteo si allontana fra gli alberi)*

CANTO FUNEBRE

Nel chicco di grano si legge
Che esso presuppone la terra.
Così si legge dentro noi
Che siamo fatti per te, Signore.
Anche quando ti fuggivamo
Venivamo a te, portandoti
La nostra farina.
Va, Nina: essa gli sarà gradita.
Ricordati di chi camminò con te.